



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
ISTITUTO COMPRENSIVO 4° FROSINONE

Viale Tevere n. 72 – 03100 FROSINONE

☎ Tel. 07752656880 - mail fric84600e@istruzione.it

COD. MIN.: FRIC84600E – COD. FISCALE: 92064630608

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA

DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



OGNUNO È UN GENIO.

MA SE SI GIUDICA UN PESCE DALLA

SUA ABILITA' DI ARRAMPICARSI

SUGLI ALBERI

LUI PASSERA' TUTTA LA VITA A

CREDERSI STUPIDO.

EINSTEIN

INDICE

- **Finalità, pag. 3**
- **Alunni diversamente abili, pag. 6**
- **Alunni con DSA, pag. 18**
- **Il piano didattico personalizzato, pag. 30**
- **Rilevazione dei segnali predittivi nella Scuola dell'Infanzia, pag. 41**
- **Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale, pag. 44**
- **Vademecum per i genitori degli alunni con DSA, pag.52**

FINALITA'

*È inclusiva una scuola che permette a tutti gli
alunni,
tenendo conto delle loro diverse caratteristiche
sociali, biologiche e culturali,
non solo di sentirsi parte attiva del gruppo di
appartenenza,
ma anche di raggiungere il massimo livello
possibile in fatto di apprendimento.*

(adattamento da Boothe Ainscow, 2008)

Il protocollo di accoglienza e la sua regolamentazione costituisce la procedura che disciplina le azioni dei soggetti coinvolti (scuola, sanità, famiglia) per assicurare all'alunno BES gli strumenti adeguati per raggiungere il successo formativo.

Tale protocollo va a completare il percorso "accoglienza" del nostro istituto che attraverso l'esplicitazione degli articoli 3, 33, 34 della costituzione vuole garantire a tutti gli alunni la piena realizzazione del proprio progetto di vita, rimuovendo gli ostacoli ... nel dare varie opportunità... e nella valorizzazione delle diversità come ricchezza.

La nostra scuola garantisce ed esplicita nei confronti degli alunni con bisogni educativi speciali interventi didattici individualizzati e personalizzati, attraverso un piano didattico personalizzato con l'indicazione di strumenti compensativi e misure dispensative.

Il documento è stato elaborato dal dipartimento per l'inclusione:

- Contiene le indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con bisogni educativi speciali.
- Traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.
- Costituisce uno strumento di lavoro e, pertanto, viene interpretato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.
- Definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica.

Il protocollo è stato formulato sulla base della seguente normativa:

- Nota Miur 4099/a/4 del 5.10.2004: iniziative relative alla dislessia
- Nota Miur n. 26/a/4 del 5.10.2005: iniziative relative alla dislessia
- Nota Miur n. 1787 del 1.03.2005: esami di stato 2004-2005 alunni affetti da dislessia
- Nota Miur n. 4798 del 27.07.2005: coinvolgimento della famiglia
- C.m. N. 4674 del 10 maggio 2007: disturbi di apprendimento, indicazioni operative
- Nota Miur n 2724 del 2008: documento del consiglio di classe secondaria di ii grado (art. 6 e 12.7)
- Nota Miur n. 57/44 del 28.05.2009: esami di stato
- Decreto Presidente della Repubblica n.122 del 22.06.2009 art. 10: valutazione DSA
- Legge N 170/2010: “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”.
- D.M. N. 5669 del 12 luglio 2011 “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento”
- C.M. 48 del 31 maggio 2012
- Legge n.104/92
- Circolare Ministeriale del 27 dicembre 2012
- Circolare Ministeriale n°8 del 6 marzo 2013
- D. Lgs 62/2017
- D. Lgs. 66/2017

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare n°8 del 6 marzo 2013 ridefiniscono e completano il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, ed estendono il campo d'intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei **Bisogni Educativi Speciali (BES)**, comprendente diverse tipologie:

- Disabilità (Legge 104/92)
- Disturbi Specifici dell'Apprendimento, Disturbi Evolutivi dell'Apprendimento (Legge 170/1010, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline Cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo della condotta in

adolescenza), con presenza di certificazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico

- Svantaggio socio-economico
- Svantaggio linguistico culturale
- Disagio comportamentale/relazionale

La normativa estende a tutti i BES la possibilità di attivare percorsi scolastici inclusivi, che prevedono l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative, prima riservati solo agli alunni DSA.

Il protocollo di accoglienza presenta le procedure attivate dal nostro istituto per garantire l'inclusività di ogni alunno che manifesti un bisogno educativo speciale.

Per questo motivo, l'ampio spazio dedicato agli alunni DSA e agli strumenti ad essi dedicati sono da considerarsi riferibili a tutta la casistica di alunni BES sopra descritti.

ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

(legge quadro 104 del 1992; D. Lgs 66/2017)

L'attenzione alle prassi di inclusioni degli alunni diversamente abili si è accresciuta negli ultimi anni e si è tradotta in accordi territoriali e circolari ministeriali nei quali si sottolinea l'importanza di operare per la costruzione di **un progetto di vita** (progetto individuale), in vista di una realistica integrazione e partecipazione sociale.

L'adozione di un protocollo d'accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in particolare la legge quadro 104 del 1992 e successive integrazioni, la quale auspica il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona con handicap, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società.

In particolare, l'art.12 (diritto all'educazione e all'istruzione) stabilisce che l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con handicap nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione. Sancisce, inoltre, che il diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.

Certificazione

Per la prima iscrizione all'inizio del percorso scolastico, il bambino con disabilità ha bisogno della certificazione di alunno in situazione di handicap che resterà valido per tutto il percorso scolastico, salvo i casi in cui è espressamente indicata la rivedibilità.

I genitori o i tutori, comunque chi eserciti la patria potestà sul ragazzo, per richiedere la certificazione devono rivolgersi all'istituto nazionale per la previdenza sociale I.N.P.S.– **dipartimento dell'integrazione socio sanitaria e tutela della maternità e del bambino-salute mentale e riabilitazione età evolutiva** della ASL di appartenenza, allegando il certificato rilasciato dal medico curante, attestante la natura delle infermità invalidanti. Successivamente all'accertamento, viene redatto un profilo di funzionamento, elaborato dall'unità di valutazione multidisciplinare in collaborazione con i genitori dell'alunno/a e un rappresentante dell'amministrazione scolastica, di cui al dl.gs 13 aprile 2017, n. 66 (in vigore dal 1° gennaio 2019). Dopo aver seguito l'adeguato iter diagnostico, viene emessa **la certificazione e la diagnosi funzionale**, entrambi i documenti saranno richiesti all'atto dell'iscrizione a scuola.

Iscrizione a scuola

La domanda d'iscrizione dell'alunno/a disabile deve essere redatta solo attraverso il modulo d'iscrizione fornito dalla scuola, secondo le modalità indicate da essa.

Contestualmente all'iscrizione devono essere presentati i seguenti documenti:

- Certificazione ai fini dell'integrazione scolastica
- Diagnosi funzionale
- Attribuzione della legge 104 (se in possesso)
- Profilo di funzionamento
- Certificazione INPS

Nel caso in cui, all'atto d'iscrizione, non si fosse ancora in possesso della documentazione accertante lo stato di disabilità, è necessario informare il Dirigente Scolastico che è in corso una fase diagnostica. La famiglia o il tutore hanno tempo fino a giugno per presentare la documentazione necessaria.

Conoscenza dell'alunno: accoglienza ed integrazione.

Accogliere significa mettere insieme, creare un contesto per iniziare una relazione. Accogliere gli alunni disabili significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, insieme e alla pari agli altri alunni, senza discriminazioni.

La scuola deve riconoscere tutti nella loro diversità. Pertanto, l'accoglienza è il riconoscimento del valore della persona disabile che va accolto per le sue possibilità, per i potenziali valori umani di cui è portatore.

L'accoglienza vera e autentica è quella che si estrinseca nell'impegno di promozione della formazione, dell'educazione e dell'istruzione.

L'accoglienza rivolta ai disabili si propone di

- Definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della scuola;
- Facilitare l'ingresso a scuola e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- Favorire un clima di accoglienza;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed enti territoriali coinvolti (comune, asl, provincia, cooperative, enti di formazione).

L'integrazione degli alunni diversamente abili deve significare il superamento della loro emarginazione, realizzando per loro interventi specifici, individualizzati, in una scuola a misura di tutti.

Gli interventi educativo-didattici volti a favorire l'integrazione di alunni diversamente abili sono programmati in relazione alla diagnosi e alla tipologia della disabilità.

Ci si pongono quindi i seguenti traguardi:

- Realizzare un buon equilibrio nei rapporti interpersonali con i compagni, i docenti, il personale della scuola
- Aumentare l'autostima in relazione al consolidamento delle abilità e al potenziamento della volontà di applicazione operativa e attentiva
- Consolidare l'autocontrollo
- Consolidare l'autonomia
- Abituare gli alunni ad un lavoro didattico e di apprendimento continuativo e graduale, nel rispetto dei loro ritmi.

Molto spesso si confonde l'integrazione con l'inserimento. Integrare è qualcosa di più. Non basta pensare che un alunno sia integrato semplicemente perché sta in classe o svolge le stesse attività dei compagni. **La disabilità è da intendersi come una risorsa per il gruppo-classe e per tutto il personale della scuola**, mette in atto dinamiche nuove, pone in essere meccanismi, sottopone a confronto e continuo aggiornamento.

Formazione delle classi

Con l'inserimento nella scuola, l'alunno si trova ad affrontare un passaggio critico della propria vita e crescita personale. È pertanto necessario mettere a disposizione tutte le risorse e gli strumenti necessari all'ottimizzazione dell'integrazione degli alunni con disabilità.

La formazione delle classi fa riferimento al regolamento applicativo della l.133/2008 (DPR 81 del 20 marzo 2009) che stabilisce che "le classi iniziali delle scuole ed istituti ed ogni ordine e grado, ivi comprese le sezioni di scuola dell'infanzia, che accolgono alunni con disabilità sono costituite di norma, con **non più di 20 alunni**, perché sia esplicitata e motivata la necessità di tale consistenza numerica, in rapporto alle esigenze formative **degli alunni disabili, e purché il progetto articolato di integrazione definisca** espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno o da altro personale operante nella scuola"(comma 2). Ma nel successivo comma 3 del citato DpR si afferma anche che "le classi e le sezioni delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado che accolgono alunni con disabilità possono essere costituite anche in deroga al limite previsto dal comma 2".

Si chiarisce anche che “l’istituzione delle classi e delle sezioni è effettuata nel limite delle dotazioni organiche complessive stabilite con il decreto annuale del ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca e del ministero dell’economia e delle finanze relativo alla determinazione delle dotazioni organiche del personale docente”.

Di fatto viene lasciata discrezionalità all’amministrazione scolastica di aumentare il numero di alunni nelle classi con alunni disabili.

Insegnante di sostegno ed equipe pedagogica

La figura dell’insegnante per le attività di sostegno è prevista nelle scuole di ogni ordine e grado, secondo le norme richiamate dalla legge n. 104/92.

Il dirigente scolastico assegna l’insegnante di sostegno alla classe che accoglie l’alunno con disabilità, in contitolarità con i docenti curricolare.

L’insegnante per le attività di sostegno deve essere un punto di riferimento per l’integrazione in quanto il suo profilo professionale è caratterizzato da conoscenze, competenze specifiche, capacità relazionali.

La sua professionalità gli consente di:

- Individuare e circoscrivere i problemi;
- Progettare e definire ipotesi di soluzione;
- Facilitare i rapporti e le integrazioni funzionali all’integrazione scolastica e sociale.

L’insegnante di sostegno

- È **contitolare nelle classi** in cui opera e partecipa quindi a pieno titolo alle attività di progettazione, verifica e valutazione del consiglio di classe/equipe pedagogica;
- **Promuove la conoscenza dell’alunno e della sua patologia** con le principali problematiche ad essa connesse tra i colleghi del consiglio di classe in cui opera anche attraverso la visione diretta della documentazione pervenuta alla scuola, della diagnosi funzionale (DF) innanzitutto;
- **Promuove un rapporto privilegiato con l’unità multidisciplinare** e specialisti dell’azienda ospedaliera/ente,
- **Promuove un rapporto privilegiato con la famiglia** dell’alunno avuto in carico con l’intento di arricchire nel tempo un’effettiva conoscenza reciproca tra scuola e famiglia;
- **Collabora all’elaborazione di tutti i documenti e progetti per l’integrazione (pdf, pei) e ne cura la stesura**, previa raccolta delle osservazioni effettuate da tutti i docenti che operano nella classe; partecipa ai dipartimenti, ai gruppi di studio alle attività di ricerca e azione per l’integrazione.

L'equipe pedagogica è composta dagli insegnanti curricolari e dall'insegnante di sostegno.

L'insegnante curricolare è l'insegnante di tutti gli alunni della classe per specifici ambiti disciplinari. Tutti i docenti dell'equipe pedagogica sono ugualmente coinvolti nell'elaborazione P.E.I. e nella formulazione e realizzazione di un progetto d'integrazione.

Gli interventi didattici debbono quindi coinvolgere l'intero corpo docente superando definitivamente la logica della delega al solo insegnante di sostegno.

Assistenza educativa

L'assistenza educativa per gli alunni disabili deve essere garantita dagli enti locali.

La Regione è l'ente responsabile dei disabili sensoriali, non vedenti e non udenti. **I Comuni**, singoli e consorziati, sono responsabili dell'integrazione sociale.

L'assistenza educativa fornita sia dalla Regione che dai Comuni è finalizzata all'integrazione scolastica e sociale dell'alunno disabile.

L'educatore professionale deve

- Definire gli obiettivi educativi relativi all'autonomia personale e sociale;
- Collaborare con gli insegnanti di sostegno e curricolari;
- Adeguare il materiale didattico alle capacità del disabile;
- Mediare e integrare gli apprendimenti in stretta collaborazione con l'insegnante di sostegno e gli insegnamenti di materia;
- Partecipare agli incontri di sintesi e alla stesura del P.E.I.;
- Prendere parte agli incontri del GLI (gruppo di lavoro per l'inclusività),
- Aderire agli incontri di programmazione periodica dell'attività scolastica e didattica con gli insegnanti dell'alunno disabile.

Ruolo dei collaboratori scolastici

I collaboratori scolastici prestano ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso delle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale.

Continuità del progetto educativo e didattico

La continuità educativo e didattica degli alunni/e con disabilità certificata è garantita dal personale della scuola, dal Piano per l'inclusione e dal PEI.

Continuità fra ordini di scuola

A settembre, la fase di accoglienza si concretizza attraverso le seguenti azioni della scuola:

- Organizzazione e di incontri tra docenti dei due ordini di scuola e la famiglia per il passaggio di informazioni dettagliate (solo nel caso in cui l'incontro non fosse già avvenuto o i docenti fossero di nuova nomina)
- Presentazione del caso a tutti gli insegnanti a livello di consiglio di classe/equipe e di plesso;
- Pianificazione incontri con gli specialisti e la famiglia per l'elaborazione o modifica del pdf;
- Attuazione eventuali progetti anno-ponte secondo le indicazioni della commissione continuità;
- Elaborazione e condivisione attività di accoglienza tra gli insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno, eventuali educatori;
- Predisposizione di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola, comprese le prove d'ingresso, per gli ordini di scuola che lo prevedano;
- Attività che sviluppino i rapporti interpersonali tra l'alunno e i compagni, tra l'alunno disabile e tutte le figure scolastiche presenti (i docenti potranno valutare l'opportunità di offrire alla classe informazioni relative alla disabilità)
- Osservazioni sistematiche da condividere con tutti i soggetti coinvolti nel progetto d'inserimento, al fine di elaborare percorsi esperienziali e di apprendimento adeguati al singolo caso.

Nella fase iniziale dell'anno, gli insegnanti dovranno porre particolare attenzione al curriculum implicito fatto non solo di spazi, tempi e contenuti flessibili, ma anche e soprattutto di atteggiamenti, di modi di porsi, di empatia e di relazione.

Uscite didattiche

La pianificazione delle uscite didattiche deve tener conto della presenza di alunni disabili, ai quali devono essere date pari opportunità. Questo tipo di esperienze rappresentano un momento fondamentale per lo sviluppo relazionale e formativo degli alunni; deve essere quindi posta particolare attenzione da parte della scuola nella programmazione e gestione delle esperienze.

N'organizzazione delle uscite didattiche va attentamente valutata l'accessibilità dell'itinerario ed è necessario prevedere (docenti, educatori, personale ausiliario) misure di sostegno adeguate; devono essere designati accompagnatori qualificati, che possono anche non essere gli insegnanti di sostegno, ma un qualunque membro della comunità scolastica (docenti, educatori o personale ausiliario).

Documentazione

✧ *Diagnosi funzionale (indicata in seguito con il termine D.F.)*

Descrive la situazione clinico-funzionale dello **stato psicofisico del minore in situazione di handicap al momento dell'accertamento.**

La D.F. va formulata evidenziando in modo particolare le potenzialità e le capacità dell'alunno.

È un atto di natura socio- sanitaria.

L'azienda ospedaliera o l'ente convenzionato e accreditato tramite i propri operatori, provvede a redigere la diagnosi funzionale rilasciandola alla famiglia.

La diagnosi funzionale viene aggiornata ad ogni passaggio di grado scolastico e, se necessario, in qualunque momento della carriera scolastica dell'alunno.

I dirigenti scolastici, sulla base della documentazione pervenuta dall'azienda ospedaliera o dall'ente convenzionato e accreditato e su quella già in loro possesso:

- Richiedono la nomina degli insegnanti specializzati e l'eventuale deroga al rapporto 1 a 4;
- Trasmettono agli organi scolastici competenti, ai fini della determinazione dell'organico, una certificazione complessiva, secondo un modello appositamente predisposto, nei tempi previsti;
- Comunicano al comune di residenza dell'alunno in situazione di handicap la necessità che venga garantita, a decorrere dalla data di inizio della frequenza scolastica, l'assistenza per

l'autonomia personale qualora necessario. I comuni devono includere tale fruizione nel programma annuale degli interventi per il diritto allo studio.

In presenza di nuovi elementi che determinano una diversa condizione dell'alunno in situazione di handicap, l'equipe dell'azienda ospedaliera o dell'ente convenzionato e accreditato effettua la revisione della d.f. e consegna alla famiglia copia della stessa, dandone comunicazione alla scuola.

Nei casi seguiti da strutture private convenzionate le certificazioni e le diagnosi funzionali prodotte dagli specialisti del centro sono utili ai fini della richiesta di insegnante di sostegno (come richiamato dalla legge 104/92); se la struttura curante non è convenzionata, è necessario che gli atti certificativi vengano comunque prodotti dalla struttura sanitaria pubblica.

Strumenti della programmazione

Documento	Chi lo redige	Quando
<p>Profilo dinamico funzionale</p> <p>Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo.</p>	<p>Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art. 12 commi 5° e 6° della l. 104/92). Può collaborare, se presente, anche l'assistente educativo comunale.</p>	<p>Viene aggiornata alla fine della scuola dell'infanzia, nella classe 3°,5° primaria e 3° secondaria di primo grado (per l'orientamento).</p>
<p>Piano educativo individualizzato</p> <p>È il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno; è un ausilio al progetto di vita predisposto per l'alunno disabile; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle</p>	<p>Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, con la collaborazione dell'assistente educativo, degli operatori dell'ente locale e dell'ente sanitario. I genitori dell'alunno sono informati circa il percorso ipotizzato.</p>	<p>Formulato nei primi mesi dell'anno e aggiornato in itinere.</p>

varie componenti firmatarie. Deve essere valutato in itinere ed eventualmente modificato.		
Programmazione didattica Personalizzata (parte integrante del PEI) Vengono fissati gli obiettivi da perseguire grazie ad un intervento didattico integrato.	Insegnanti di classe e insegnante di sostegno, con la collaborazione, se presente, dell'assistente educatrice.	Formulato entro i primi mesi di ogni anno scolastico, dopo un periodo di osservazione.
Verifica in itinere -riscontro delle attività programmate nel pei ed eventuali modifiche da apportare	Insegnanti di sostegno e curricolari.	A metà anno scolastico
Verifica finale	Insegnanti di sostegno e curricolari	A fine anno scolastico

Valutazione

La valutazione finale degli alunni con disabilità riconosciuta viene operata sulla base del piano educativo individualizzato, al fine di valutarne il processo formativo in rapporto con le loro potenzialità ed ai livelli iniziali (art. 16 l.104/92; D.Lgs 62/2017).

L'O.M. n. 128/99 (ribadita dall'o.m. n. 126/2000) afferma che:

- Nei confronti degli alunni con minorazioni fisiche e sensoriali non si procede, di norma, ad alcuna valutazione differenziata; è consentito, tuttavia, l'uso di particolari strumenti didattici appositamente individuati dai docenti, al fine di accertare il livello d'apprendimento non evidenziabile attraverso un colloquio o prove scritte tradizionali;
- Per gli alunni in situazione di handicap psichico la valutazione, per il suo carattere formativo ed educativo e per l'azione di stimolo che esercita nei confronti dell'allievo, deve comunque avere luogo. Il consiglio di classe, in sede di valutazione trimestrale o quadrimestrale e finale, sulla scorta del piano educativo individualizzato, esamina gli elementi di giudizio forniti da ciascun insegnante sui livelli d'apprendimento raggiunti, anche attraverso l'attività di integrazione e sostegno, verifica i risultati complessivi rispetto agli obiettivi prefissati dal pei;
- Qualora la gravità del caso lo preveda, il pei sarà diversificato in funzione di obiettivi didattici e formativi non riconducibili ai programmi ministeriali. In questo caso il consiglio di classe valuta i risultati d'apprendimento, con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento del piano educativo individualizzato e non ai programmi ministeriali.

Esame di stato *(conclusivo del primo ciclo d'istruzione)*

Il D.lgs n. 147/07 ha reintrodotto il giudizio di ammissione all'esame di stato da parte del consiglio di classe. Ove si accerti il mancato raggiungimento degli obiettivi del P.E.I., il consiglio di classe può decidere che l'alunno ripeta la classe o che sia comunque ammesso agli esami di licenza, al sol fine del rilascio di un attestato di credito formativo (descrizione delle competenze acquisite).

Secondo quanto previsto dal D.Lgs 62/2017, gli alunni con disabilità devono sostenere tutte le prove previste; le prove possono essere differenziate, in linea con gli interventi educativo-didattici attuati sulla base del percorso educativo individualizzato; tali prove devono essere idonee a valutare l'allievo alle sue potenzialità e ai livelli d'apprendimento iniziali.

La sottocommissione potrà assegnare gli ausili necessari e un tempo differenziato per l'effettuazione delle prove. Per quanto riguarda gli alunni con disabilità visiva, verrà utilizzato il supporto digitale della prova nazionale da convertire nelle forme previste, impiegando le strumentazioni in uso (braille, lettura digitale, sintetizzatore vocale).

I docenti preposti al sostegno partecipano a pieno titolo alle operazioni connesse alla predisposizione e correzione delle prove e alla formulazione del giudizio globale.

Nel caso di esito negativo delle prove di esame, l'alunno con disabilità ha diritto ad ottenere un attestato che certifichi i crediti formativi acquisiti. Tale attestato è titolo valido per l'iscrizione e la frequenza alla scuola superiore, ai soli fini del conseguimento di un attestato finale.

Nel diploma di licenza non deve essere fatta menzione delle prove differenziate sostenute dagli alunni con disabilità.

Orientamento

Le azioni di orientamento per gli alunni con disabilità, come per tutti gli alunni, dovrebbero iniziare fin dalla scuola dell'infanzia, venendo a costituire un processo che accompagna i ragazzi nel corso della crescita, supportandoli nel percorso della conoscenza di sé, delle proprie capacità, desideri, aspirazioni.

L'orientamento dovrebbe costituire un aspetto fondante della "progetto di vita", termine con cui si indica l'insieme coordinato degli interventi messi in campo dalle varie istituzioni al fine di garantire supporto e sostegno alla crescita personale ed allo sviluppo delle competenze necessarie e possibili per ciascun allievo con handicap.

Accompagnando la crescita di ogni allievo, in particolare di quelli certificati, occorre particolare attenzione per cogliere le varianti e variabili che possono comparire anche

inaspettatamente o che possono essere rese possibili dal lavoro che via via si realizza. I mutamenti che intervengono nel corso dello sviluppo sono spesso indicati da segnali molto sottili, percepibili solamente grazie ad una attenzione costante, ad un ascolto continuo e ad una vasta capacità di accogliere e di “contenere” ciò che viene espresso dall’allievo.

Da ciò deriva la necessità che la scuola definisca percorsi orientativi mirati alle singole situazioni, non solo alla luce del proseguo formativo, ma anche, per chi ne avesse capacità e potenzialità, dell’inserimento nel mondo del lavoro.

GLI – GRUPPO DI LAVORO PER L’INCLUSIVITA’

Il Gruppo di Lavoro per l’Inclusione (GLI) dell’Istituto Comprensivo Frosinone 4[^], in conformità alla C.M. n.8 del 06.03.2013 e al D. Lgs 66/2017, è un’estensione del preesistente Gruppo di Lavoro per l’Handicap (GLH) previsto dalla L. n. 104/1992, art. 15, i cui compiti si estendono a tutte le problematiche relative ai BES.

Il GLI si struttura su due livelli:

- il **GLI di Istituto**

- il **GLI operativo**

Il GLI di Istituto è costituito dal Dirigente Scolastico e/o persona delegata dal medesimo, docenti incaricati di funzioni strumentali all’area dei B.E.S. (alunni con DSA, alunni stranieri o altri BES), docenti curricolari e di sostegno dei tre ordini di scuola, eventualmente personale ATA, nonché da specialisti dell’ASL del territorio. Collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Il GLI di Istituto svolge le seguenti funzioni, ad esso attribuite dalla C.M. n. 08 del 06.03.2013:

- Rilevazione dei BES presenti a scuola;
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello d’Inclusività della scuola;
- Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l’Inclusività, da sottoporre al collegio dei docenti e da inviare agli uffici competenti, anche per l’assegnazione delle ore di sostegno.
- Supporto ai consigli di classe nell’attuazione dei PEI.

Il GLI operativo espleta le seguenti competenze, specificatamente dedicate all’area della disabilità e già spettanti al GLH:

Competenze di tipo organizzativo:

1. Definizione delle modalità di passaggio dei minori da una scuola all’altra e modalità d’accoglienza; gestione e reperimento delle risorse materiali (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche...)

2. Proporre l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati ad alunni con disabilità o con altri B.E.S.;
3. Gestione delle risorse di personale (criteri e proposte di assegnazione dei docenti alle attività di sostegno, richiesta ed attribuzione ore di sostegno alle classi con alunni in situazione di disabilità, utilizzazione eventuali ore a disposizione).

Competenze di tipo progettuale e valutativo:

1. Definizione dei criteri generali per la stesura di PDF e PEI;
2. Dare indicazioni e supporto per stesura PDF-PEI;
3. Approntare e mettere a disposizione dei colleghi la modulistica necessaria ai vari adempimenti;
4. Seguire l'attività dei docenti di sostegno, verificando che siano conosciute e applicate le procedure corrette e che sia sempre perseguito il massimo vantaggio per lo sviluppo formativo degli alunni, nel rispetto della normativa, tenendo conto di quanto indicato nelle *Linee guida* del 4 agosto 2009.

GLI ALUNNI CON DSA

Che cosa sono i DSA?

I DSA (Disturbi specifici dell'apprendimento) interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica.

Si parla di disturbo quando un bambino mostra delle difficoltà isolate e circoscritte nella lettura, nella scrittura, nel calcolo e non sono presenti deficit sensoriali.

I DSA sono di **origine neurobiologica**, hanno **matrice evolutiva**, si mostrano come **un'atipia dello sviluppo** e sono **modificabili attraverso interventi mirati**.

Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, lo studente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti.

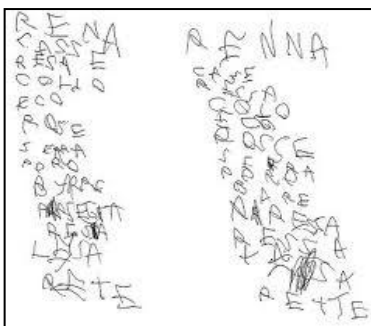
Dislessia

È la difficoltà specifica nella lettura. In genere il bambino ha difficoltà a riconoscere e comprendere i segni associati alla parola.

Si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata e istruzione ricevuta

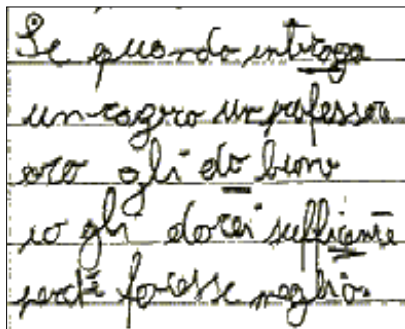
Disgrafia

È la difficoltà nella grafia. La scrittura è irregolare per dimensione e/o pressione, vi è scarsa capacità di utilizzare lo spazio sul foglio e a mantenere la direzione orizzontale dello scritto, i margini non vengono rispettati, gli spazi fra i grafemi e tra le parole sono irregolari. È difficilmente decifrabile.



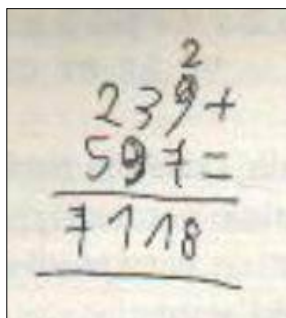
Disortografia

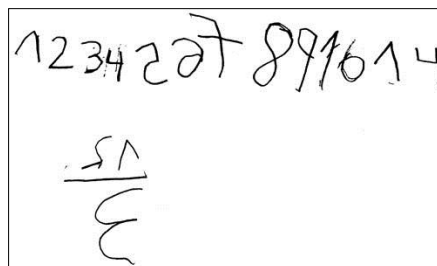
In genere si riscontrano difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e a collocarli al posto giusto e/o a rispettare le regole ortografiche (accenti, apostrofi, doppie, uso dell'h, forme verbali etc.)



Discalculia

È un deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo, vi può essere difficoltà nell'associare il numero alla quantità o a capire che 2, II in numero romano e la parola **due** abbiano lo stesso valore. Inoltre, un alunno discalculico può non avere in mente la linea dei numeri e/o non capire il valore posizionale delle cifre (es.: $345 \neq 354$). Può anche trovare difficoltà nel ricordare l'ordine procedurale di un'operazione, di un'equazione, ...o nell'utilizzare i simboli aritmetici ecc.


$$\begin{array}{r} 239 + \\ 597 = \\ \hline 7118 \end{array}$$



1234207 899614
 $\frac{51}{E}$

I DSA si dividono in:

- Specifici, quando i problemi evidenziati riguardano settori molto circoscritti.
- Misti, quando le difficoltà riguardano più settori di apprendimento (ad es. Sindrome dislessica).
- Generalizzati, quando le difficoltà riguardano quasi tutte le abilità scolastiche (in tal caso si parla anche di soggetti borderline cognitivi).

Come si riconoscono i DSA?

Scuola dell'infanzia. Elementi predittivi

L'alunno

- Confonde i suoni
- Non completa frasi
- Utilizza parole non adeguate al contesto
- Omette suoni o parti di parole
- Sostituisce suoni o lettere o ha espressioni linguistiche non adeguate
- Poca manualità fine
- Difficoltà di memoria a breve termine
- Dominanza laterale non acquisita
- Difficoltà grafo-motoria
- Difficoltà di orientamento spazio-temporale
- Difficoltà oculo-manuale
- Difficoltà a distinguere grandezza e numerosità degli oggetti
- Difficoltà della corrispondenza biunivoca fra insieme di oggetti
- Difficoltà ad ordinare quantità

I bambini con DSA possono presentare alcune delle seguenti caratteristiche generali:

- Difficoltà nella memorizzazione dei giorni della settimana, dell'ordine dei mesi;
- Difficoltà nel ricordare la data di nascita, il natale, le stagioni ecc;
- Difficoltà nella discriminazione tra destra e sinistra;
- Difficoltà nell'organizzazione del tempo;
- Difficoltà nel sapere che ore sono e nel leggere l'orologio;
- Difficoltà motorie fini, come allacciarsi le scarpe o i bottoni;
- Difficoltà di memoria a breve termine;
- Lettura molto lenta o molto scorretta;
- Comprensione del testo letto molto spesso ridotta;
- Difficoltà nel copiare alla lavagna e prendere appunti;
- Discrepanza tra intelligenza generale e abilità specifiche (lettura, scrittura e calcolo);
- Fallimenti nelle prove scritte, ma risultati brillanti nelle prove orali

Area linguistico-letteraria

I bambini con DSA:

- Non leggono in modo fluente;
- Sono lenti a scrivere, in modo particolare quando devono copiare alla lavagna;
- Commettono errori;
- Saltano parole e righe;
- Non utilizzano armoniosamente lo spazio del foglio;
- Scrivono con caratteri troppo grandi e/o troppo piccoli e preferiscono scrivere in stampato maiuscolo

I bambini dislessici o disortografici possono:

- Sostituire lettere con grafia simile: p/b/d/g/q/-a/o-e/a o con suoni simili: t/d-r/l-d/b-v/f;
- Omettere le doppie e la punteggiatura;
- Imparare l'ordine alfabetico con difficoltà;
- Non riuscire ad usare il vocabolario;
- Mostrare un lessico povero;
- Avere difficoltà a memorizzare termini difficili e specifici delle discipline: mostrare difficoltà nel ricordare gli elementi geografici, le epoche storiche, le date degli eventi, lo spazio geografico ed i nomi delle carte;
- Avere difficoltà nell'espressione verbale del pensiero; nel riconoscere le caratteristiche morfologiche della lingua italiana

Tutti i bambini con dsa hanno difficoltà nell'apprendere le lingue straniere, in particolare, la loro scrittura.

Particolari problemi vengono evidenziati nell'apprendimento della lingua inglese a causa delle differenze tra la scrittura e la pronuncia delle lettere.

Area logico-matematica

Molti bambini con DSA non riescono:

- ad imparare le tabelline;
- a fare i calcoli in automatico;
- ad eseguire numerazioni regressive;
- ad imparare le procedure delle operazioni aritmetiche.

Nel disturbo del calcolo possono essere compromesse diverse capacità, incluse quelle:

- “linguistiche” (per esempio comprendere o nominare i termini, le operazioni o i concetti matematici, e decodificare i problemi scritti in simboli matematici);
- “percettive” (per esempio riconoscere o leggere simboli numerici o segni aritmetici e raggruppare oggetti in gruppi);
- “attentive” (per esempio copiare correttamente numeri o figure, ricordarsi di aggiungere il riporto e rispettare i segni operazionali);
- “matematiche” (per esempio seguire sequenze di passaggi matematici, contare oggetti e imparare le tabelline).

Nei bambini discalculici si osservano difficoltà nel leggere, scrivere e ricordare numeri complessi (come quelli che contengono lo zero) o lunghi (come quelli composti da molte cifre). Il 60 % dei bambini dislessici è anche discalculico.

Come si “sente” chi è in difficoltà

Spesso le esperienze di fallimento e frustrazione che gli alunni con DSA si trovano ad affrontare nel percorso scolastico fanno nascere situazioni di ansia e sofferenza. L'alunno con DSA vive la scuola come un luogo che crea un profondo disagio perché:

- Si trova a far parte di un contesto (la scuola) nel quale vengono proposte attività per lui troppo complesse e astratte;
- Osserva però che la maggior parte dei compagni di inserisce con serenità nelle attività proposte ed ottiene buoni risultati;
- Sente su di sé continue sollecitazioni da parte degli adulti (“Stai più attento! “Impegnati di più!” “Hai bisogno di esercitarti molto...”);
- Spesso non trova soddisfazione neanche nelle attività extrascolastiche, poiché le lacune percettivo-motorie possono non farlo “brillare” nello sport e non renderlo pienamente autonomo nella quotidianità.
- Si percepisce come incapace e incompetente rispetto ai coetanei;
- Inizia a maturare un forte senso di colpa, si sente responsabile delle proprie difficoltà;
- Ritiene che nessuno sia soddisfatto di lui: né gli insegnanti né i genitori;
- Ritiene di non essere all'altezza dei compagni e che questi non lo considerino membro del loro gruppo a meno che non vengano messi in atto comportamenti particolari (ad esempio quello di fare il buffone di classe);
- Per non percepire il proprio disagio mette in atto meccanismi di difesa che non fanno che aumentare il senso di colpa, come il forte disimpegno (“non leggo perché non ne ho voglia!”), “non eseguo il compito perché non mi interessa...”) o l'attacco (aggressività).

Talvolta il disagio è così elevato da annientare il soggetto, ponendolo in una condizione emotiva di forte inibizione e chiusura

Come agire per limitare il disagio degli alunni

- Costruire un clima relazionale disteso;
- Dare comunicazioni chiare, senza ambiguità;
- Lasciare a ciascuno tempi adeguati di pensiero e reazione;
- Gratificare ogni alunno;
- Sottolineare il positivo invece del negativo;
- Non usare ironia... né sarcasmo;
- Accogliere ed accettare le diversità;
- Permettere “vie di fuga” se la situazione è troppo intensa, rinviando ad un momento successivo o individuale il chiarimento;
- Fornire modelli stabili;
- ... rassicurare.
- Preavvertire lo studente su quando gli verrà posta una domanda (elimina tensione);
- Far sperimentare con successo il “rischio controllato” per stimolare il gusto della scoperta invece del ripiegamento passivo.
- Porre domande allo studente dislessico per primo, se si vuole che possa scegliere tra più risposte, senza che i compagni “gli rubino l’idea” o per ultimo, se si vuole farlo familiarizzare con il contenuto;
- Non procedere a salti per “verificare” a sorpresa... l’ordine di una procedura può dare tranquillità;
- Selezionare gli stimoli presenti contemporaneamente nell’ambiente (cartelloni, lavagna...);
- Semplificare i passaggi dal piano verticale a quello orizzontale, se è il caso è meglio evitare il copiato dalla lavagna;
- Evitare la lettura di manoscritti, se necessario ricorrere al carattere stampato maiuscolo;
- Richiedere allo studente un compito per volta, anche selezionando solo ciò che è veramente obiettivo della lezione, eliminando compiti accessori;
- Insegnare esplicitamente strategie per fronteggiare le situazioni complesse;
- Attuare misure compensative;
- Attuare misure dispensative.

Chi fa, che cosa?

Persone di riferimento per l'inclusione per gli studenti con DSA (ruoli e compiti)

Ruoli	Compiti
Dirigente scolastico	<ul style="list-style-type: none">• Gestionali, organizzativi, consultivi• Individuazione delle risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione• Rapporti con le famiglie• Rapporti con personale di segreteria• Rapporti con il referente dsa• Rapporti con gli enti coinvolti• Formazione delle classi
Personale di segreteria	<ul style="list-style-type: none">• Riceve la diagnosi della famiglia• Protocolla la diagnosi• Consegna la diagnosi al dirigente scolastico• La inserisce nel fascicolo personale dell'alunno• Consegna una copia al coordinatore e al referente DSA• Istituisce un'anagrafe di istituto
Referente DSA	<ul style="list-style-type: none">• Collabora con il dirigente ed è punto di riferimento per gli insegnanti;• Fornisce informazioni e ricerca materiali didattici specifici• Mette a disposizione della scuola la

	<p>normativa di riferimento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Organizza una mappatura degli allievi con DSA. • Valuta insieme al coordinatore di classe l'effettiva necessità di valutazione da parte dei servizi sanitari. • Essere a disposizione dei consigli di classe/team per impostare percorsi specifici • Offrire supporto ai docenti nella stesura del PDP • Organizzare, nell'ambito degli incontri di continuità, il passaggio delle informazioni degli allievi che si iscrivono ad altra scuola. • Verifica l'esistenza di supporti informatici adeguati e/o ne propone l'acquisto • Comunica e attiva le necessarie procedure da adottare per gli esami di stato • Cura i rapporti con le famiglie e coordina i contatti con le ASL
<p>Coordinatore di classe</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Tiene i contatti con la famiglia • Tiene i contatti con i referenti di istituto • Eventualmente prende contatti con la scuola precedente • Coordina le attività pianificate e la stesura del PDP • Provvede ad informare i colleghi sulle eventuali informazioni del problema • Convoca, insieme al referente, le famiglie per eventuali segnalazioni di nuovi casi • Valuta, con la famiglia del ragazzo con dsa, l'opportunità e le dovute modalità per affrontare in classe il problema

Ruoli	Compiti
<p>Singolo insegnante</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Segnala al coordinatore e al referente dsa eventuali nuovi casi • Concorda con le famiglie la modalità di svolgimento dei compiti a casa • Si accerta che i compiti vengano registrati opportunamente anche con l'aiuto dei compagni • Fornisce gli strumenti più adatti e utilizza gli strumenti compensativi e dispensativi concordati con la famiglia (l.170 del 8/10/2010) • Adegua la propria didattica e garantisce le modalità di verifica nel rispetto del DPR. n. 122 del 22/06/2009, della l. n. 170 del 8/10/2010 • Modula gli obiettivi facendo riferimento ai saperi essenziali della propria disciplina • Valuta lo studente in chiave formativa individuando le soglie di accettabilità seguendo il regolamento sulla valutazione d.p.r. n. 122 del 22-06-2009 • Crea un clima relazionale positivo, sostiene la motivazione, favorisce l'autostima, il rinforzo positivo e la consapevolezza nell'alunno.
<p>Famiglia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Consegna in segreteria la certificazione con la richiesta di protocollo • Richiede per iscritto l'utilizzo (o il non utilizzo) in classe degli strumenti compensativi e dispensativi (necessità di comunicazione alla classe) • Richiede il colloquio con il dirigente, con il referente per i DSA e il coordinatore di classe. • Il dirigente/referente consegnerà una copia della diagnosi al coordinatore di classe. • Concorda il PDP con il referente cdc e i singoli

	<p>docenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Può chiedere una copia del PDP compilato • Utilizza gli stessi strumenti di facilitazione in ambito domestico per supportare lo studente • Mantiene i contatti con gli insegnanti e il referente dsa • Richiede la versione digitale dei libri (www.biblioaid.it) • Eventualmente fa effettuare una valutazione clinica ogni 5 anni • Si mantiene informata sull'evoluzione dei materiali di supporto e sulla normativa vigente (www.aiditalia.org) • Favorisce l'autostima ponendo attenzione sulle conseguenze psicologiche del problema.
<p>Enti accreditati al rilascio della certificazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Accolgono la richiesta di valutazione • Effettuano la valutazione neuropsicologica • Se necessario rilasciano la certificazione DSA • Consegnano la certificazione alla famiglia

Il Piano Didattico personalizzato

Partendo dal presupposto che ogni ragazzo è differente, diventa fondamentale, per la stesura di un PDP efficace, l'assoluta collaborazione tra scuola e famiglia, in modo da adattare alle caratteristiche individuali i provvedimenti dispensativi e compensativi suggeriti dalla norma vigente, dopo aver valutato l'entità e il profilo delle difficoltà evidenziate dalle singole diagnosi.

GLI STRUMENTI COMPENSATIVI SONO STRUMENTI CHE PERMETTONO DI COMPENSARE LA DEBOLEZZA FUNZIONALE DERIVANTE DAL DISTURBO, FACILITANDO L'ESECUZIONE DEI COMPITI AUTOMATICI ("NON INTELLIGENTI") COMPROMESSI DAL DISTURBO SPECIFICO, PROPRIO COME UN PAIO DI OCCHIALI PERMETTE AL MIOPE DI LEGGERE CIÒ CHE È SCRITTO SULLA LAVAGNA.

SONO STRUMENTI COMPENSATIVI LA CALCOLATRICE, LE TABELLE, I FORMULARI, IL PC CON CORRETTORE ORTOGRAFICO, ECC.

LE MISURE DISPENSATIVE RIGUARDANO LA DISPENSA DA ALCUNE PRESTAZIONI (LETTURA AD ALTA VOCE, PRENDERE APPUNTI...), I TEMPI PERSONALIZZATI DI REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ, LA VALUTAZIONE (NON VIENE VALUTATA LA FORMA MA SOLO IL CONTENUTO...), ECC.

L'OBIETTIVO DI TALI MISURE E STRUMENTI NON DEVE ESSERE QUELLO DI "GUARIRE" IL BAMBINO DAL DISTURBO (PERCHÉ NON È AMMALATO!), MA DI AIUTARLO A RIDURNE GLI EFFETTI, PREDISPONENDO UNA MODALITÀ DI APPRENDIMENTO PIÙ ADATTA ALLE SUE CARATTERISTICHE.

CORRELAZIONE FRA DSA E INTERVENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI

PECULIARITÀ DEI PROCESSI COGNITIVI	INTERVENTI DI COMPENSO/DISPENSA
LENTEZZA ED ERRORI NELLA LETTURA CON CONSEGUENTE DIFFICOLTÀ NELLA COMPRESIONE DEL TESTO	<ul style="list-style-type: none">• EVITARE DI FAR LEGGERE A VOCE ALTA• INCENTIVARE L'UTILIZZO DI COMPUTER CON SINTESI VOCALE, DI CASSETTE CON TESTI REGISTRATI, DI DIZIONARI DIGITALI...• SINTETIZZARE I CONCETTI CON L'USO DI MAPPE CONCETTUALI E/O MENTALI• FAVORIRE L'USO DI SOFTWARE SPECIFICI DOTATI DI SINTESI VOCALE IN GRADO DI LEGGERE ANCHE LE LINGUE STRANIERE• LEGGERE LE CONSEGNE DEGLI ESERCIZI E/O FORNIRE, DURANTE LE VERIFICHE, PROVE SU SUPPORTO AUDIO E/O DIGITALE• RIDURRE NELLE VERIFICHE SCRITTE IL NUMERO DEGLI ESERCIZI SENZA MODIFICARE GLI OBIETTIVI• EVITARE LE VERIFICHE SCRITTE IN TUTTE LE MATERIE TRADIZIONALMENTE ORALI, CONSENTENDO L'USO DI MAPPE O IPERTESTI DURANTE L'INTERROGAZIONE

<p>DIFFICOLTÀ NEI PROCESSI DI AUTOMATIZZAZIONE DELLA LETTO-SCRITTURA: IMPOSSIBILITÀ DI ESEGUIRE NELLO STESSO TEMPO DUE “PROCEDIMENTI” COME ASCOLTARE E SCRIVERE, ASCOLTARE E SEGUIRE UN TESTO SCRITTO, ...</p>	<ul style="list-style-type: none"> • EVITARE DI FAR PRENDERE APPUNTI, RICOPIARE TESTI O ESPRESSIONI MATEMATICHE, ECC. • FORNIRE APPUNTI SU SUPPORTO DIGITALE O CARTACEO STAMPATO PREFERIBILMENTE CON CARATTERE ARIAL, COMIC SANS, TREBUCHET (DI DIMENSIONE 12-14 PT) IN CASO DI NECESSITÀ DI INTEGRAZIONE DEI LIBRI DI TESTO • CONSENTIRE L’USO DEL REGISTRATORE • EVITARE LA SCRITTURA SOTTO DETTATURA • EVITARE LA COPIATURA DALLA LAVAGNA
<p>DIFFICOLTÀ NEL RICORDARE LE CATEGORIZZAZIONI: I NOMI DEI TEMPI VERBALI E DELLE STRUTTURE GRAMMATICALI ITALIANE E STRANIERE, DEI COMPLEMENTI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • FAVORIRE L’USO DI SCHEMI • PRIVILEGIARE L’UTILIZZO CORRETTO DELLE FORME GRAMMATICALI SULLE ACQUISIZIONI TEORICHE DELLE STESSE. • UTILIZZARE PER LE VERIFICHE DOMANDE A SCELTA MULTIPLA.
<p>DISORTOGRAFIA E/O DISGRAFIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • FAVORIRE L’UTILIZZO DI PROGRAMMI DI VIDEOSCRITTURA CON CORRETTORE ORTOGRAFICO PER L’ITALIANO E LE LINGUE STRANIERE
<p>DISCALCULIA, DIFFICOLTÀ NEL MEMORIZZARE: TABELLINE, FORMULE, SEQUENZE ARBITRARIE E PROCEDURE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • CONSENTIRE L’USO DI TAVOLA PITAGORICA, CALCOLATRICE, TABELLE E FORMULARI, MAPPE PROCEDURALI, SIA NELLE VERIFICHE CHE NELLE INTERROGAZIONI • UTILIZZARE PROVE A SCELTA MULTIPLA
<p>DIFFICOLTÀ NELL’ESPRESSIONE DELLA LINGUA SCRITTA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • FAVORIRE L’USO DI SCHEMI TESTUALI
<p>DIFFICOLTÀ NEL RECUPERARE RAPIDAMENTE NELLA MEMORIA NOZIONI GIÀ ACQUISITE E COMPRESSE CON CONSEGUENTE DIFFICOLTÀ E LENTEZZA NELL’ESPOSIZIONE ORALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • INCENTIVARE L’UTILIZZO DI MAPPE, SCHEMI E IPERTESTI (PPT) DURANTE L’INTERROGAZIONE, COME PREVISTO ANCHE NEL COLLOQUIO PER L’ESAME DI STATO, PER FACILITARE IL RECUPERO DELLE INFORMAZIONI E MIGLIORARE L’ESPRESSIONE VERBALE ORALE • EVITARE DI RICHIEDERE LO STUDIO MNEMONICO E NOZIONISTICO IN GENERE, TENERE PRESENTE CHE VI È UNA NOTEVOLE DIFFICOLTÀ NEL RICORDARE NOMI, TERMINI TECNICI E DEFINIZIONI (AD ES. PER LE MATERIE SCIENTIFICHE)

FACILE STANCHEZZA E TEMPI DI RECUPERO TROPPO LUNGI	<ul style="list-style-type: none"> • FISSARE INTERROGAZIONI E COMPITI PROGRAMMATI • EVITARE LA SOVRAPPOSIZIONE DI COMPITI E INTERROGAZIONI DI PIÙ MATERIE • EVITARE DI RICHIEDERE PRESTAZIONI NELLE ULTIME ORE • RIDURRE LE RICHIESTE DI COMPITI PER CASA • ISTITUIRE UN PRODUTTIVO RAPPORTO SCUOLA E FAMIGLIA/TUTOR • CONTROLLARE LA GESTIONE DEL DIARIO
DIFFICOLTÀ NELLA LINGUA STRANIERA	<ul style="list-style-type: none"> • PRIVILEGIARE LA FORMA ORALE • UTILIZZARE PER LO SCRITTO PROVE A SCELTA MULTIPLA

INOLTRE...

- INDIRIZZARE L'INTERVENTO DIDATTICO VERSO ATTIVITÀ METACOGNITIVE, COME POTENZIARE I PROCESSI "ALTI" LEGATI ALL'ANTICIPAZIONE E ALLE RAPPRESENTAZIONI MENTALI E LE MNEMONICHE VISIVE
- INDURRE ABILITÀ DI STUDIO PERSONALIZZATE
- PREFERIRE UNA VALUTAZIONE FORMATIVA CHE PUNTI PIÙ SUL CONTENUTO CHE SULLA FORMA
- FAVORIRE L'INSTAURARSI DI MECCANISMI DI AUTOVERIFICA E DI CONTROLLO
- POTENZIARE L'AUTOSTIMA EVITANDO DI SOTTOLINEARE SOLO LE DIFFICOLTÀ

LE PROVE DI VERIFICA PER GLI ALUNNI CON DSA

PROVE SCRITTE

- **MATEMATICA:** DARE PIÙ TEMPO NELLE VERIFICHE SCRITTE O DIMINUIRE IL NUMERO DI ESERCIZI; FAR USARE LA CALCOLATRICE; FORNIRE FORMULARI CON ASSORTIMENTI DI FIGURE GEOMETRICHE, FORMULE E PROCEDURE O ALGORITMI.
- **INGLESE:** PER LE VERIFICHE SCRITTE SOMMINISTRARE ESERCIZI DI COMPLETAMENTO O A RISPOSTE MULTIPLE.
- **ITALIANO:** PER IL COMPITO DI ITALIANO FAR UTILIZZARE, OVE È POSSIBILE, IL COMPUTER CON IL CORRETTORE AUTOMATICO, NELLE PROVE DI GRAMMATICA FARE CONSULTARE SCHEDE SPECIFICHE.

PER TUTTE LE ALTRE MATERIE, QUALORA SI FACCIANO DELLE VERIFICHE SCRITTE, DARE PIÙ TEMPO OPPURE UN MINOR NUMERO DI DOMANDE E PERMETTERE L'USO DEL COMPUTER.

PROVE ORALI

- PROGRAMMARE LE INTERROGAZIONI SPECIFICANDO GLI ARGOMENTI CHE SARANNO CHIESTI E RIDURRE IL NUMERO DELLE PAGINE.
- AVVISARE 10 MINUTI PRIMA DI INTERROGARE, PER DARE IL TEMPO DI PREPARARSI PSICOLOGICAMENTE E DI RIPASSARE.
- DURANTE L'INTERROGAZIONE FARE UTILIZZARE SUSSIDI CARTACEI QUALI
- TABELLE (DATE, EVENTI, NOMI, CATEGORIE GRAMMATICALI, ECC.)
- LINEA DEL TEMPO, CARTINE GEOGRAFICHE FISICHE, POLITICHE, GRAFICI E STRUMENTI DI CALCOLO COME CALCOLATRICE, LINEA DEI NUMERI RELATIVI, FORMULARI DI FIGURE GEOMETRICHE E ALGORITMI.

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE (D.LGS 62/2017)

GLI ALUNNI CON CERTIFICAZIONE DI DSA POSSONO SOSTENERE LA PROVA CON L'AUSILIO DEGLI STRUMENTI COMPENSATIVI UTILIZZATI IN CORSO D'ANNO E CON UN TEMPO AGGIUNTIVO STABILITO DALLA SINGOLA SOTTOCOMMISSIONE, DI NORMA, DI 30 MINUTI.

GLI ALUNNI CON DISABILITÀ VISIVA SOSTENGONO LA PROVA CON L'AUSILIO DELLE STRUMENTAZIONI IN USO E CON UN TEMPO AGGIUNTIVO STABILITO DALLA SINGOLA SOTTOCOMMISSIONE, DI NORMA, DI 30 MINUTI.

OVE AI CANDIDATI CHE NE HANNO TITOLO E NECESSITÀ SIANO ASSEGNATI TEMPI PIÙ AMPI PER RISPONDERE AI QUESITI DEL PRIMO FASCICOLO (ITALIANO), AGLI ALTRI CANDIDATI POTRÀ ESSERE, COMUNQUE, PROPOSTO LO SVOLGIMENTO RELATIVO AL SECONDO FASCICOLO (MATEMATICA) DOPO IL PREVISTO INTERVALLO DI 15 MINUTI.

**PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO
PER ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)***

1. DATI DELL'ALUNNO

ANNO SCOLASTICO:/.....

NOME E COGNOME:

NATO/A IL /...../..... A.....

RESIDENTE A: IN VIA..... NPROV.....

TEL: E-MAIL.....

CLASSE:..... SEZIONE:..... SEDE

***IL PDP VIENE REDATTO COLLEGIALMENTE DAL CONSIGLIO DI CLASSE E CONCORDATO CON LA FAMIGLIA.**

2. DIAGNOSI

SEGNALAZIONE DIAGNOSTICA ALLA SCUOLA REDATTA DA: AUSL PRIVATO

IL/...../..... DAL DOTT. : NEUROPSICHIATRA PSICOLOGO

3. TIPOLOGIA DEL DISTURBO (DALLA DIAGNOSI)

DISLESSIA DI GRADO LIEVE MEDIO SEVERO

DISGRAFIA DI GRADO LIEVE MEDIO SEVERO

DISORTOGRAFIA DI GRADO LIEVE MEDIO SEVERO

DISCALCULIA DI GRADO LIEVE MEDIO SEVERO

DIAGNOSI E RELATIVI CODICI ICD10 RIPORTATI (DALLA DIAGNOSI O DALLA SEGNALAZIONE SPECIALISTICA):

.....
.....
.....
.....

4. INTERVENTI EDUCATIVO-RIABILITATIVI EXTRASCOLASTICI

LOGOPEDIA TEMPI:

TUTOR TEMPI:..... MODALITÀ DI LAVORO:

5. OSSERVAZIONI DELLE ABILITÀ STRUMENTALI E INFORMAZIONI UTILI

EVENTUALMENTE DESUMIBILI DALLA DIAGNOSI O DA UN'OSSERVAZIONE SISTEMATICA DELL'ALUNNO.

LETTURA

STENTATA

LENTA

CON SOSTITUZIONI (LEGGE UNA PAROLA PER UN'ALTRA)

CON SCAMBIO DI GRAFEMI (B-P, B-D, F-V, R-L, Q-P, A-E)

SCRITTURA

LENTA

NORMALE

VELOCE

SOLO IN STAMPATO MAIUSCOLO

DIFFICOLTA' ORTOGRAFICHE

- ERRORI FONOLOGICI (OMISSIONI, SOSTITUZIONI, OMISSIONI/AGGIUNTE, INVERSIONI, SCAMBIO GRAFEMI B-P, B-D, F-V, R-L, QP, A-E)
- ERRORI NON FONOLOGICI (FUSIONI ILLEGALI, RADDOPPIAMENTI, ACCENTI, SCAMBIO DI GRAFEMA OMOFONO, NON OMOGRAFO)
- ERRORI FONETICI (SCAMBIO DI SUONI, INVERSIONI, MIGRAZIONI, OMISSIONI, INSERZIONI...)
- DIFFICOLTÀ A COMPORRE TESTI (PERSONALI, DESCRITTIVI, NARRATIVI, ARGOMENTATIVI,...)
- DIFFICOLTÀ NEL SEGUIRE LA DETTATURA
- DIFFICOLTÀ NELLA COPIA (LAVAGNA/TESTO O TESTO/TESTO...)
- DIFFICOLTÀ GRAMMATICALI E SINTATTICHE
- PROBLEMI DI LENTEZZA NELLO SCRIVERE
- PROBLEMI DI REALIZZAZIONE E REGOLARITÀ DEL TRATTO GRAFICO

CALCOLO

- DIFFICOLTÀ NEL RAGIONAMENTO LOGICO
- ERRORI DI PROCESSAMENTO NUMERICO (DIFFICOLTÀ NEL LEGGERE E SCRIVERE I NUMERI, NEGLI ASPETTI CARDINALI E ORDINALI E NELLA CORRISPONDENZA TRA NUMERO E QUANTITÀ)
- DIFFICOLTÀ DI USO DEGLI ALGORITMI DI BASE DEL CALCOLO (SCRITTO E A MENTE)
- SCARSA COMPrensIONE DEL TESTO IN UN PROBLEMA
- DIFFICOLTÀ DI ESPOSIZIONE ORALE E DI ORGANIZZAZIONE DEL DISCORSO (DIFFICOLTÀ NEL RIASSUMERE DATI ED ARGOMENTI)
- DIFFICOLTÀ O CONFUSIONE NEL RICORDARE NOMI E DATE

6. CARATTERISTICHE DEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

EVENTUALMENTE DESUMIBILI DALLA DIAGNOSI O DA UN'OSSERVAZIONE SISTEMATICA.

- LENTEZZA ED ERRORI NELLA LETTURA CUI PUÒ CONSEGUIRE DIFFICOLTÀ NELLA COMPrensIONE DEL TESTO;
- DIFFICOLTÀ NEI PROCESSI DI AUTOMATIZZAZIONE DELLA LETTO-SCRITTURA CHE RENDE DIFFICILE O IMPOSSIBILE ESEGUIRE CONTEMPORANEAMENTE DUE PROCEDIMENTI (ASCOLTARE E SCRIVERE, ASCOLTARE E SEGUIRE SUL TESTO);
- DIFFICOLTÀ NELL'ESPRESSIONE DELLA LINGUA SCRITTA. DISORTOGRAFIA E DISGRAFIA.
- DIFFICOLTÀ NEL RECUPERARE RAPIDAMENTE DALLA MEMORIA NOZIONI GIÀ ACQUISITE E COMPRESSE, CUI CONSEGUE DIFFICOLTÀ E LENTEZZA NELL'ESPOSIZIONE DURANTE LE INTERROGAZIONI.
- DIFFICOLTÀ NELLA LINGUA STRANIERA (COMPrensIONE, LETTURA E SCRITTURA).
- SCARSE CAPACITÀ DI CONCENTRAZIONE PROLUNGATA
- FACILE STANCABILITÀ E LENTEZZA NEI TEMPI DI RECUPERO.

DIFFICOLTÀ NEL MEMORIZZARE

- TABELLINE, FORMULE, ALGORITMI, FORME GRAMMATICALI
- SEQUENZE E PROCEDURE,
- CATEGORIZZAZIONI, NOMI DEI TEMPI VERBALI, NOMI DELLE STRUTTURE GRAMMATICALI ITALIANE E STRANIERE...

NELLO SVOLGIMENTO DI UN COMPITO ASSEGNATO A SCUOLA:

GRADO DI AUTONOMIA: INSUFFICIENTE SCARSO BUONO OTTIMO

- RICORRE ALL'AIUTO DELL'INSEGNANTE PER ULTERIORI SPIEGAZIONI
- RICORRE ALL'AIUTO DI UN COMPAGNO
- UTILIZZA STRUMENTI COMPENSATIVI

Punti di forza dell'alunno/a:

STRATEGIE DIDATTICHE DA METTERE IN ATTO:

- CONSOLIDAMENTO DIDATTICO INDIVIDUALE
- RECUPERO DIDATTICO INDIVIDUALE
- LAVORO DI GRUPPO IN LABORATORIO
- LAVORO IN PICCOLI GRUPPI (COOPERATIVE LEARNING)
- LAVORO SULLA CONOSCENZA DEI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (IN CLASSE)

7. PATTO DI CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA PREVISTO DAL D.P.R. 21 NOVEMBRE 2007, N. 235

IN BASE ALLA PROGRAMMAZIONE DI CLASSE OGNI DOCENTE DISCIPLINARE AVRÀ CURA DI SPECIFICARE, FACENDO RIFERIMENTO ALLE TABELLE A E B, LE MISURE DISPENSATIVE, GLI STRUMENTI COMPENSATIVI, LE MODALITÀ DI VERIFICA E I CRITERI DI VALUTAZIONE ADOTTATI PER L'ANNO SCOLASTICO IN CORSO.

DISCIPLINA	MISURE DISPENSATIVE CONCORDATE	STRUMENTI COMPENSATIVI	MODALITÀ DI VERIFICA E CRITERI DI VALUTAZIONE

**A INTEGRAZIONE OGNI DOCENTE ALLEGHERÀ LA PROPRIA PROGRAMMAZIONE DI MATERIA CON ESPLICITATI I
NUCLEI ESSENZIALI DI COMPETENZE DA RAGGIUNGERE.**

A	MISURE DISPENSATIVE (LEGGE 170/10 E LINEE GUIDA 12/ LEGGE 170/10 E LINEE GUIDA 12/07/11) E INTERVENTI DI INDIVIDUALIZZAZIONE
1. DISPENSA DALLA PRESENTAZIONE DEI QUATTRO CARATTERI DI SCRITTURA NELLE PRIME FASI DELL'APPRENDIMENTO (CORSIVO MAIUSCOLO E MINUSCOLO, STAMPATO MAIUSCOLO E MINUSCOLO)	
2. DISPENSA DALL'USO DEL CORSIVO	
3. DISPENSA DALL'USO DELLO STAMPATO MINUSCOLO	
4. DISPENSA DALLA SCRITTURA SOTTO DETTATURA DI TESTI E/O APPUNTI	
5. DISPENSA DAL RICOPIARE TESTI O ESPRESSIONI MATEMATICHE DALLA LAVAGNA	
6. DISPENSA DALLO STUDIO MNEMONICO DELLE TABELLINE, DELLE FORME VERBALI, DELLE POESIE (IN QUANTO VI È UNA NOTEVOLE DIFFICOLTÀ NEL RICORDARE NOMI, TERMINI TECNICI E DEFINIZIONI)	
7. DISPENSA DALLA LETTURA AD ALTA VOCE IN CLASSE	
8. DISPENSA DAI TEMPI STANDARD (PREVEDENDO, OVE NECESSARIO, UNA RIDUZIONE DELLE CONSEGNE SENZA MODIFICARE GLI OBIETTIVI)	
9. DISPENSA DA UN ECCESSIVO CARICO DI COMPITI CON RIADATTAMENTO E RIDUZIONE DELLE PAGINE DA STUDIARE, SENZA MODIFICARE GLI OBIETTIVI	
10. DISPENSA DALLA SOVRAPPOSIZIONE DI COMPITI E INTERROGAZIONI DELLE VARIE MATERIE EVITANDO POSSIBILMENTE DI RICHIEDERE PRESTAZIONI NELLE ULTIME ORE	
11. DISPENSA PARZIALE DALLO STUDIO DELLA LINGUA STRANIERA IN FORMA SCRITTA, CHE VERRÀ VALUTATA IN PERCENTUALE MINORE RISPETTO ALL'ORALE NON CONSIDERANDO ERRORI ORTOGRAFICI E DI SPELLING	
12. INTEGRAZIONE DEI LIBRI DI TESTO CON APPUNTI SU SUPPORTO REGISTRATO, DIGITALIZZATO O CARTACEO STAMPATO (FONT "SENZA GRAZIE": ARIAL, TREBUCHET, VERDANA CARATTERE 12-14 INTERLINEA 1,5/2) ORTOGRAFICO, SINTESI VOCALE, MAPPE, SCHEMI, FORMULARI	
13. NELLA VIDEOSCRITTURA RISPETTO E UTILIZZO DEI CRITERI DI ACCESSIBILITÀ: FONT "SENZA GRAZIE" (ARIAL, TREBUCHET, VERDANA), CARATTERE 14-16, INTERLINEA 1,5/2, SPAZIATURA ESPANSA, TESTO NON GIUSTIFICATO.	
14. ELASTICITÀ NELLA RICHIESTA DI ESECUZIONE DEI COMPITI A CASA, PER I QUALI SI CERCHERÀ DI ISTITUIRE UN PRODUTTIVO RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA (TUTOR)	
15. ACCORDO SULLE MODALITÀ E I TEMPI DELLE VERIFICHE SCRITTE CON POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE PIÙ SUPPORTI (VIDEOSCRITTURA, CORRETTORE ORTOGRAFICO, SINTESI VOCALE)	
16. ACCORDO SUI TEMPI E SUI MODI DELLE INTERROGAZIONI SU PARTI LIMITATE E CONCORDATE DEL PROGRAMMA, EVITANDO DI SPOSTARE LE DATE FISSATE	
17. NELLE VERIFICHE, RIDUZIONE E ADATTAMENTO DEL NUMERO DEGLI ESERCIZI SENZA MODIFICARE GLI OBIETTIVI NON CONSIDERANDO ERRORI ORTOGRAFICI	
18. NELLE VERIFICHE SCRITTE, UTILIZZO DI DOMANDE A RISPOSTA MULTIPLA E (CON POSSIBILITÀ DI COMPLETAMENTO E/O ARRICCHIMENTO CON UNA DISCUSSIONE ORALE) RIDUZIONE AL MINIMO DELLE DOMANDE A RISPOSTE APERTE	
19. LETTURA DELLE CONSEGNE DEGLI ESERCIZI E/O FORNITURA, DURANTE LE VERIFICHE, DI PROVE SU SUPPORTO DIGITALIZZATO LEGGIBILI DALLA SINTESI VOCALE	

20. PARZIALE SOSTITUZIONE O COMPLETAMENTO DELLE VERIFICHE SCRITTE CON PROVE ORALI CONSENTENDO L'USO DI SCHEMI RIADATTATI E/O MAPPE DURANTE L'INTERROGAZIONE	
21. VALORIZZAZIONE DEI SUCCESSI SUGLI INSUCCESSI AL FINE DI ELEVARE L'AUTOSTIMA E LE MOTIVAZIONI DI STUDIO	
22. FAVORIRE SITUAZIONI DI APPRENDIMENTO COOPERATIVO TRA COMPAGNI (ANCHE CON DIVERSI RUOLI)	
23. CONTROLLO, DA PARTE DEI DOCENTI, DELLA GESTIONE DEL DIARIO (CORRETTA TRASCRIZIONE DI COMPITI/AVVISI)	
24. VALUTAZIONE DEI PROCEDIMENTI E NON DEI CALCOLI NELLA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI	
25. VALUTAZIONE DEL CONTENUTO E NON DEGLI ERRORI ORTOGRAFICI	
26. ALTRO _____ _____	
B	STRUMENTI COMPENSATIVI (LEGGE 170/10 E LINEE GUIDA 12/07/11)
1. UTILIZZO DI PROGRAMMI DI VIDEO-SCRITTURA CON CORRETTORE ORTOGRAFICO (POSSIBILMENTE VOCALE) PER L'ITALIANO E LE LINGUE STRANIERE, CON TECNOLOGIE DI SINTESI VOCALE (IN SCRITTURA E LETTURA)	
2. UTILIZZO DEL COMPUTER FORNITO DI STAMPANTE E SCANNER CON OCR PER DIGITALIZZARE I TESTI CARTACEI	
3. UTILIZZO DELLA SINTESI VOCALE IN SCRITTURA E LETTURA (SE DISPONIBILE, ANCHE PER LE LINGUE STRANIERE)	
4. UTILIZZO DI RISORSE AUDIO (FILE AUDIO DIGITALI, AUDIOLIBRI...).	
5. UTILIZZO DEL REGISTRATORE DIGITALE PER USO AUTONOMO	
6. UTILIZZO DI LIBRI E DOCUMENTI DIGITALI PER LO STUDIO O DI TESTI DIGITALIZZATI CON OCR	
7. UTILIZZO, NELLA MISURA NECESSARIA, DI CALCOLATRICE CON FOGLIO DI CALCOLO (POSSIBILMENTE CALCOLATRICE VOCALE) O AUSILI PER IL CALCOLO (LINEE DEI NUMERI CARTACEE E NON)	
8. UTILIZZO DI SCHEMI E TABELLE, ELABORATE DAL DOCENTE E/O DALL'ALUNNO, DI GRAMMATICA (ES. TABELLE DELLE CONIUGAZIONI VERBALI...) COME SUPPORTO DURANTE COMPITI E VERIFICHE	
9. UTILIZZO DI TAVOLE, ELABORATE DAL DOCENTE E/O DALL'ALUNNO, DI MATEMATICA (ES. FORMULARI...) E DI SCHEMI E/O MAPPE DELLE VARIE DISCIPLINE SCIENTIFICHE COME SUPPORTO DURANTE COMPITI E VERIFICHE	
10. UTILIZZO DI MAPPE E SCHEMI (ELABORATE DAL DOCENTE E/O DALLO STUDENTE PER SINTETIZZARE E STRUTTURARE LE INFORMAZIONI) DURANTE L'INTERROGAZIONE, EVENTUALMENTE ANCHE SU SUPPORTO DIGITALIZZATO (VIDEO PRESENTAZIONE), PER FACILITARE IL RECUPERO DELLE INFORMAZIONI E MIGLIORARE L'ESPRESSIONE VERBALE	
11. UTILIZZO DI DIAGRAMMI DI FLUSSO DELLE PROCEDURE DIDATTICHE	
12. UTILIZZO DI ALTRI LINGUAGGI E TECNICHE (AD ESEMPIO IL LINGUAGGIO ICONICO E I VIDEO...) COME VEICOLI CHE POSSONO SOSTENERE LA COMPrensIONE DEI TESTI E L'ESPRESSIONE	
13. UTILIZZO DI DIZIONARI DIGITALI SU COMPUTER (CD ROM, RISORSE ON LINE)	
14. UTILIZZO DI SOFTWARE DIDATTICI E COMPENSATIVI (FREE E/O COMMERCIALI) SPECIFICATI NELLA TABELLA DEGLI OBIETTIVI	
15. UTILIZZO DI QUADERNI CON RIGHE E/O QUADRETTI SPECIALI	
16. UTILIZZO DI IMPUGNATORI FACILI PER LA CORRETTA IMPUGNATURA DELLE PENNE	
17. ALTRO _____ _____	

PARTE DA COMPILARE CON LA COLLABORAZIONE DEI GENITORI AI FINI DI UNA CONOSCENZA PIÙ APPROFONDATA E COMPLETA DELLA SITUAZIONE DELL'ALUNNO.

AUTOSTIMA DELL'ALUNNO/A

- NULLA O SCARSA SUFFICIENTE BUONA ESAGERATA

NELLO SVOLGIMENTO DEI COMPITI A CASA:

STRATEGIE UTILIZZATE NELLO STUDIO:

- SOTTOLINEA, IDENTIFICA PAROLE-CHIAVE, FA SCHEMI E/O MAPPE AUTONOMAMENTE...
 UTILIZZA SCHEMI E/O MAPPE FATTE DA ALTRI (INSEGNANTI, TUTOR, GENITORI...)
 ELABORA IL TESTO SCRITTO AL COMPUTER, UTILIZZANDO IL CORRETTORE ORTOGRAFICO E/O LA SINTESI VOCALE....

Grado di autonomia dell'alunno/a

- INSUFFICIENTE SCARSO BUONO OTTIMO

EVENTUALI AIUTI:

- RICORRE ALL'AIUTO DI UN TUTOR
 RICORRE ALL'AIUTO DI UN GENITORE
 RICORRE ALL'AIUTO DI UN COMPAGNO
 UTILIZZA STRUMENTI COMPENSATIVI

STRUMENTI DA UTILIZZARE A CASA:

- STRUMENTI INFORMATICI (PC, VIDEOSCRITTURA CON CORRETTORE ORTOGRAFICO)
 TECNOLOGIA DI SINTESI VOCALE
 TESTI SEMPLIFICATI E/O RIDOTTI
 FOTOCOPIE
 SCHEMI E MAPPE
 APPUNTI SCRITTI AL PC
 REGISTRAZIONI DIGITALI
 MATERIALI MULTIMEDIALI (VIDEO, SIMULAZIONI...)
 TESTI CON IMMAGINI STRETTAMENTE ATTINENTI AL TESTO
 TESTI ADATTATI CON AMPIE SPAZIATURE E INTERLINEE

IL PRESENTE PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO È STATO CONCORDATO E REDATTO IN DATA _____

	Nome e cognome (in stampatello)	Firma
FAMIGLIA:		
REFERENTE DSA		

SERVIZI PER LA DIAGNOSI DSA**SERVIZI DI NPI IN STRUTTURE OSPEDALIERE**

S.N.P.R.E.E- POL. UMBERTO I-UNIV. SAPIENZA	VIA DEI SABELLI 108	0644712254 0644712278
OSP. BAMBINO GESU'	P.ZZA S. ONOFRIO 4 PADIGLIONE FORD	0668592734 FAX. 0668592450
POL. A.GEMELLI	LARGO AGOSTINO GEMELLI 8	0630155340 FAX. 0630154363
POL. TOR VERGATA	VIALE OXFORD 81 VIA NOMENTANA 1362(CLINICA S. ALESSANDRO)	0620900249 FAX. 0620900018 0641400129-0356
"SOS DISLESSIA" IRCCS S.RAFFAELE	VIA TUSCOLANA 950 ROMA	800125955
IRCCS S.RAFFAELE	VIA DELLA PISANA	800125955
ASL RMG5 PALESTRINA	VIA PORTA SAN MARTINO	069574292
CENTRO LINGUISTICO ASL FROSINONE	VIA ARMANDO FABI	0775 882 2102
ASL CECCANO		

MODELLO DI RILEVAZIONE DEI SEGNALI PREDITTIVI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Per la scuola dell'infanzia può essere molto utile fare un'osservazione incrociata con le altre colleghe e ricordare alcuni criteri che possono evitarci facili interpretazioni:

- Le osservazioni vanno ripetute varie volte e in diversi contesti
- Bisogna ridurre al minimo l'intervento dell'insegnante per evitare di interferire (ad es. con un comportamento di sovraaiuto)

Esempio di modello da seguire per condurre l'osservazione:

1) Il bambino presenta disturbi del linguaggio che si manifestano in:

-confusione di suoni (s/z, r/l, v/f, p/b, d/t).

Si, quali.....

No

-frasi incomplete

Si, esempio.....

No

2) Il bambino presenta un'inadeguata padronanza fonologica:

-omissioni di lettere nella parola

Si, quali.....

No

-omissioni e/o inversioni di sillabe nella parola

Si, quali.....

No

-mancata memorizzazione in varie situazioni di nomi di oggetti conosciuti e di uso comune

Si, quali.....

No

-inadeguatezza nei giochi linguistici, nelle storielle inventate, nei giochi di parole, nei riconoscimenti e nella costruzione di rime

Si, quali.....

No

3) Il bambino presenta inadeguata padronanza grafico-spaziale:

-difficoltà nella copia da modello

Si

No

-disorganizzazione spaziale

Si

No

4) Il bambino presenta difficoltà mnemoniche:

-difficoltà nella memorizzazione a breve termine

Si

No

-difficoltà ad imparare filastrocche

Si

No

5) Il bambino presenta difficoltà attentive

-riesce a soffermare l'attenzione

Si

No

-è facilmente distraibile

Si

No

6) Il bambino presenta difficoltà prassiche:

-ha difficoltà nella manualità fine

Si

No

-è impacciato nel vestirsi/svestirsi, allacciare le scarpe, riordinare

Si

No

-presenta problemi di lateralizzazione

Si

No

-ha difficoltà a ripetere sequenze ritmiche e a mantenere il tempo

Si

No.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

Tali tipologie di BES, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, del referente per gli stranieri, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del team docenti.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio e potranno essere formalizzati con la stesura del PDP.

Documentazione

Il consiglio di classe ha il compito di rilevare lo svantaggio sociale e culturale, di individuare i bisogni relativi all'apprendimento e di attivare le progettualità personalizzate, verbalizzandole nel registro di modulo/dei verbali.

Lo specialista (es. Psicologo, psicopedagogo ecc.) Può essere di supporto al cdc, sia nella fase di preparazione di strumenti di osservazione da utilizzare in classe, che nella fase di individuazione di metodologie didattiche che sostengano il percorso personalizzato. Il suo intervento può favorire la comprensione più approfondita e completa della situazione personale e socio/ambientale dello studente.

La famiglia deve essere informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, guidata a comprendere il suo ruolo di corresponsabilità e la necessità di collaborazione.

Senza un parere positivo della famiglia, i percorsi personalizzati formalizzati nel PDP non possono essere attivati. Quindi la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti dai piani di studio.

Nella tabella sottostante, si riassume schematicamente la procedura per la stesura del pdp (già descritta nelle pagine dedicate agli alunni con dsa), che non costituisce un obbligo di legge, ma una libera scelta didattica dei docenti.

Documento	Chi lo redige	Quando
<p>Piano didattico personalizzato (pdp): è il percorso didattico basato sulle effettive capacità dello studente, al fine di consentire lo sviluppo delle sue potenzialità e la sua piena partecipazione. Indica gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio. Comprende tutte le voci presenti per gli alunni con dsa: il parere dello specialista (se presente) nella rilevazione della situazione di svantaggio; gli obiettivi specifici di apprendimento; le strategie e le attività educativo/ didattiche, anche di realtà socio/ assistenziali o educative territoriali; le modalità di verifica e valutazione; il consenso della famiglia.</p>	<p>Il consiglio di classe cura la stesura del pdp, lo concorda con la famiglia ed eventuali altri operatori;</p> <p>Il docente referente (o coordinatore) ☑ cura la relazione e il coordinamento del consiglio di classe con la famiglia; ☑ è garante di quanto concordato nel pdp ed aggiorna il cdc sul percorso dello studente.</p> <p>L'adozione delle misure è collegiale e tutti i docenti della classe attuano quanto previsto nel pdp. La progettazione personalizzata può essere anche differenziata dal percorso della classe, anche se è consigliabile che sia il più possibile coerente con il percorso della classe.</p>	<p>Ogni qualvolta il cdc rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. La condizione di svantaggio può essere determinata da: A) particolari condizioni sociali o ambientali B) difficoltà di apprendimento.</p>
<p>Il pdp ha carattere temporaneo, in quanto è un progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti.</p>	<p>Docente referente e docenti curricolari (cdc).</p>	<p>A fine anno scolastico</p>
<p>Relazione finale: riscontro delle attività programmate nel pdp.</p>		

Considerazioni finali

Gli studenti con disabilità, con disturbi specifici dell'apprendimento ed evolutivi (come dsa, adhd etc.) e con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale presentano bisogni educativi speciali (bes) a scuola.

Vengono presentate, di seguito, 10 delucidazioni necessarie per operare e muoversi, da insegnante, genitore ed operatore, descritte in maniera chiara e con un preciso richiamo ai punti più salienti delle direttive ministeriali.

1. La scuola individua gli studenti con bisogni educativi speciali in tre modi, attraverso: certificazione, diagnosi o da considerazioni didattiche.

“vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale” (punto 1, dir. M. 27/12/2012)

A) Alunni con certificazione di disabilità (L. 104/92, art. 3): la scuola elabora un PEI.

B) Alunni con diagnosi di disturbi evolutivi:

- se hanno diagnosi di DSA (L.170/10): la scuola elabora un PDP.

- se hanno diagnosi di ADHD, disturbi del linguaggio, disturbi della coordinazione motoria o non-verbali, allora la scuola è in grado di decidere in maniera autonoma, “se” utilizzare, o meno, lo strumento del PDP, in caso non lo utilizzi ne scrive le motivazioni, infatti: *“la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza. (...) il consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un piano didattico personalizzato con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione”* (Nota Miur del 22/11/2013, n°2363)

C) alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale: *“tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. Una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche”*

(area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, CM Miur n° 8-561 del 6/3/2013).

Il termine “ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (CM Miur n° 8-561 del 6/3/2013) ma “non” è obbligata a fare il PDP, dunque sceglie in autonomia se compilare o meno un PDP, e questi interventi dovranno essere per il tempo necessario all'aiuto in questione.

D) Alcuni BES possono essere temporanei

I bisogni educativi speciali degli alunni nell'area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, prevedono interventi verificati nel tempo così da attuarli solo fin quando serve. Daremo priorità alle strategie educative e didattiche più frequenti anziché alle modalità di dispensazione/compensazione.

“si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative (...) avranno carattere transitorio ed attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche (...) più che strumenti compensativi e misure dispensative” (CM Miur n° 8-561 del 6/3/2013)

E) Non esiste la “diagnosi di BES”, ma la necessità di riconoscere i bisogni educativi speciali a scuola.

La diagnosi di “bisogno educativo speciale” non esiste. La diagnosi è una dicitura sanitaria. La diagnosi può essere di “disturbo specifico di apprendimento, nello specifico di dislessia evolutiva”, oppure diagnosi di “adhd”. Quindi non esiste la diagnosi, e dunque neppure la certificazione, di bisogni educativi speciali.

F) I bisogni educativi speciali dei dsa: BES e DSA sono due concetti diversi.

*“la presente legge **riconosce** la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali **disturbi** specifici di apprendimento, di seguito denominati «dsa», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana” (art. 1 leg.170/10).*

*“In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di **speciale attenzione** per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana” (dir. Miur 22/12/2012).*

G) Il pdp - piano didattico personalizzato non è obbligatorio per tutti i BES.

Il piano didattico personalizzato citato nella normativa è previsto dal dm n°5669 12/7/2011 sui dsa.

E' obbligatorio quando abbiamo una diagnosi di disturbo specifico di apprendimento, dunque con tutti codici che iniziano con [f 81 dell' icd-10](#).

“è necessario il riferimento ai codici nosografici (attualmente tutti quelli compresi nella categoria f81: disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche) e alla dicitura esplicita del dsa in oggetto (della lettura e/o della scrittura e/o del calcolo).” (art. 3, comma 1, “elementi di certificazione diagnostica” della conferenza stato-regioni per diagnosi dsa)

È scelta della scuola quando abbiamo una diagnosi di disturbo evolutivo (diverso dai DSA) come ADHD, Disturbo del Linguaggio, Disturbo Coordinazione Motoria o visuo-spaziale.

Oppure quando abbiamo delle difficoltà di apprendimento, svantaggio socio-culturale o alunni stranieri.

*“Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno diritto alla certificazione di Disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è **autonomo nel decidere se formulare o non formulare** un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione”*

(Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n°2363)

Nei casi con Disabilità certificata ai sensi della Leg.104/92 a scuola va compilato il PEI.

H) Il PDP può essere compilato in qualsiasi periodo dell'anno.

Se vi è diagnosi di DSA si compila entro 3 mesi.

La compilazione spetta sempre alla scuola, e questo può avvenire durante l'anno scolastico anche inoltrato.

Solo per le diagnosi di DSA, il PDP dovrebbe essere operativo entro 3 mesi dalla presentazione della documentazione diagnostica a scuola.

“la scuola predisporre, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico, un documento che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte dal disturbo” (DM n°5669 12/7/2011).

Se si frequenta una classe in cui vi saranno gli esami di Stato, è invece richiesto che la diagnosi sia presentata entro il 31 marzo dell'anno in corso (CM n° 8 del 6/3/2013)

I) Consenso Genitori: firmano PDP, ma non (ovviamente) per interventi didattici.

Il PDP va firmato da tre figure: Dirigente scolastico (o da suo delegato), dai docenti e dalla famiglia (CM n° 8 del 6/3/2013), infatti il PDP rappresenta un accordo di reciproca collaborazione tra scuola e famiglia. Ma, come già detto, il PDP non è necessario per tutti i BES, in molti casi la scuola può decidere di mettere in atto delle strategie didattiche di intervento senza formalizzarle nel PDP. In questo caso, non essendoci il PDP, non è necessaria alcuna firma da parte della famiglia. D'altro canto, non c'è bisogno di alcun documento per spiegare l'utilizzo di strategie didattiche più conformi a migliorare l'apprendimento di un alunno in difficoltà.

J) Il PDP è uno strumento operativo che va applicato.

Il PDP non si deve trasformare in un dovere burocratico, quanto piuttosto in un'occasione per i docenti di poter far apprendere al meglio i propri studenti.

Le indicazioni operative indicano che il PDP non è un elenco di modalità dispensative/compensative e neppure delle caselline, tipo checklist, da spuntare.

Bisogna evitare il rischio di produrre un PDP più per il bisogno d'avere un documento da registrare che delle indicazioni semplici ed operative da poter adottare.

“il Piano Didattico personalizzato non può essere inteso come mera esplicazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazione didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale”.
(CM n°8 del 6/3/2013).

K) BES e prove Invalsi: il loro svolgimento dipende dal tipo di disturbo o difficoltà.

(Cfr. Nota ministeriale Prove Invalsi 2014).

			Svolgiment o prove INVALSI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensati vi o altre misure	Documento di riferimento
BES	Disabilità certificata ai sensi dell’art. 3 c.1 e c.3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghi e strumenti tecnologici (art.16, c. 3 L. 104/92) Decide la scuola	PEI
		Disabilità sensoriale e motoria	SI	SI ^(c)	Decide la scuola	PEI
		Altra disabilità	Decide la scuola	NO ^(b)	Decide la scuola	PEI
	Disturbi evolutivi specifici (con certificazion e o con diagnosi)	DSA certificati ai sensi della legge 170/2010 ^(d)	Decide la scuola	SI ^(a)	Decide la scuola	PDP
		Diagnosi di ADHD -Bordeline cognitivi -Disturbi evolutivi specifici	SI	SI ^(a)	Decide la scuola	PDP
	Svantaggio socio- economico, linguistico e culturale		SI	SI	NO	-

- (a) A condizione che le misure compensative e/o dispensative siano concretamente idonee al superamento della specifica disabilità o del disturbo specifico.
- (b) Salvo diversa richiesta della scuola.
- (c) A condizione che i dispositivi e gli strumenti di mediazione o traduzione sensoriale (ad esempio sintesi vocale) siano concretamente idonei al superamento della specifica disabilità sensoriale.
- (d) Sono compresi anche gli alunni e gli studenti **con diagnosi** di DSA in attesa di certificazione.

L) Con diagnosi di DSA rilasciata da struttura la scuola redige il PDP

Il Piano Didattico Personalizzato deve essere compilato anche con la diagnosi di DSA della struttura privata.

Ciò permette alle famiglie, rivolgendosi al professionista privato, di abbattere sia i lunghi tempi di molti enti pubblici, sia i costi elevati di tanti enti accreditati e nel contempo che vi sia garantita una diagnosi rigorosa perché compilata da professionisti che rispettano la Consensus Conference sui DSA.

In questo modo, sia la scuola che la famiglia possono attivarsi tempestivamente per una diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi come previsto dalla legge quadro dei DSA (comma f, art 2, L. 170/10).

I docenti, pertanto, possono accettare la diagnosi di DSA emessa da strutture private per la piena applicazione della Legge 170/10 e DM 5669 12/7/2011:

*“Per quanto riguarda gli alunni in possesso di una **diagnosi di DSA** rilasciata da una struttura **privata**, si raccomanda - nelle more del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate – di adottare preventivamente le misure **previste** dalla Legge 170/2010, qualora il Consiglio di classe o il team dei docenti della scuola primaria ravvisino e riscontrino, sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche, carenze fondatamente riconducibili al disturbo. Pervengono infatti **numerose** segnalazioni relative ad alunni (già sottoposti ad accertamenti diagnostici nei primi mesi di scuola) che, riuscendo soltanto verso la fine dell’anno scolastico ad ottenere la certificazione, permangono senza le **tutele** cui sostanzialmente avrebbero diritto. Si evidenzia pertanto la necessità di superare e risolvere le difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni (in molti casi superiori ai sei mesi) **adottando** comunque un piano didattico individualizzato e personalizzato nonché tutte le misure che le esigenze educative riscontrate richiedono.”*

(CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

Schema riassuntivo.

Alunni che necessitano di Bisogni Educativi Speciali a scuola sono:	Come lo individuo	Cosa faccio	Per quanto tempo
Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c.1 e c.3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	PEI	Sempre ma con modifiche annuali.
	Disabilità sensoriale e motoria		
	Altra disabilità		
Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o con diagnosi)	<p>DSA Legge 170/2010</p> <p>In attesa di certificazione, va bene diagnosi di specialista privato. CM n° 8 del 6/3/2013</p>	PDP	Sempre ma con modifiche annuali.
	<p>Diagnosi di ADHD -Bordeline cognitivi -Disturbi evolutivi specifici</p> <p><i>Per "diagnosi" si intende invece un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi del le professioni sanitarie."</i> CM n° 8 del 6/3/2013</p>	<p>Strategie didattiche non formalizzare <i>oppure</i></p> <p>PDP (se il CdC lo ritiene opportuno)</p> <p>"Il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione" (Nota MIUR del 22/11/2013, n°2363)</p>	<p>Circoscritto nell'anno scolastico di riferimento e messo in atto per il tempo strettamente necessario.</p> <p>CM n° 8 del 6/3/2013</p>
Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale	Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche."		

VADEMECUM PER I GENITORI DEGLI ALUNNI CON DSA

COS'È LA DISLESSIA? COME SI MANIFESTA A SCUOLA E A CASA?

LA DISLESSIA EVOLUTIVA È UN DISTURBO (NON UNA MALATTIA) CHE RIGUARDA LA CAPACITÀ DI LEGGERE E SCRIVERE IN MODO CORRETTO E FLUENTE. LEGGERE E SCRIVERE SONO ATTI COSÌ SEMPLICI E AUTOMATICI CHE RISULTA DIFFICILE COMPRENDERE LA FATICA DI UN BAMBINO DISLESSICO. PURTROPPO, IN ITALIA LA DISLESSIA È POCO CONOSCIUTA, BENCHÉ SI CALCOLI CHE RIGUARDI ALMENO 1.500.000 PERSONE.

LA DISLESSIA NON È CAUSATA DA DEFICIT COGNITIVI (INTELLIGENZA), NÉ DA PROBLEMI AMBIENTALI O PSICOLOGICI, NÉ DA DEFICIT SENSORIALI (VISTA - UDITO) O NEUROLOGICI.

LA DIFFICOLTÀ DI LETTURA PUÒ ESSERE PIÙ O MENO GRAVE E SPESSO SI ACCOMPAGNA A PROBLEMI NELLA SCRITTURA E/O NEL CALCOLO.

IL RAGAZZO DISLESSICO PUÒ LEGGERE E SCRIVERE, MA RIESCE A FARLO SOLO IMPEGNANDO AL MASSIMO LE PROPRIE CAPACITÀ E LE SUE ENERGIE, POICHÉ NON PUÒ FARLO IN MANIERA AUTOMATICA. PERCIÒ SI STANCA RAPIDAMENTE, COMMITTE ERRORI, RIMANE INDIETRO, NON IMPARA. LA DIFFICOLTÀ DI LETTURA PUÒ ESSERE PIÙ O MENO GRAVE E SPESSO SI ACCOMPAGNA A PROBLEMI NELLA SCRITTURA, NEL CALCOLO E, TALVOLTA, ANCHE IN ALTRE ATTIVITÀ MENTALI COME NELLA MEMORIA DI LAVORO CHE PERMETTE LA CONSERVAZIONE TEMPORANEA DI INFORMAZIONI UTILI A ESEGUIRE UN CERTO COMPITO. TUTTAVIA, QUESTI BAMBINI SONO INTELLIGENTI E - DI SOLITO - VIVACI E CREATIVI.

IL BAMBINO SPESSO COMPIE NELLA LETTURA E NELLA SCRITTURA ERRORI CARATTERISTICI COME L'INVERSIONE DI LETTERE E DI NUMERI (ES. 21 - 12) O LA SOSTITUZIONE DI LETTERE (M/N; V/F; B/D, A/E), A VOLTE NON RIESCE AD IMPARARE LE TABELLINE E ALCUNE INFORMAZIONI IN SEQUENZA COME LE LETTERE DELL'ALFABETO, I GIORNI DELLA SETTIMANA, I MESI DELL'ANNO. PUÒ FARE CONFUSIONE PER QUANTO RIGUARDA I RAPPORTI SPAZIALI E TEMPORALI (DESTRA/SINISTRA; IERI/DOMANI; MESI E GIORNI) PUÒ AVERE DIFFICOLTÀ NELL'ESPOSIZIONE ORALE DI CONTENUTI COMPLESSI: IN PARTICOLARE NELLE INTERROGAZIONI LA NECESSITÀ DI CONTROLLO LINGUISTICO È MAGGIORE E L'EMOZIONE PURE, QUINDI LA DIFFICOLTÀ EMERGE IN MODO PIÙ EVIDENTE RISPETTO AL LINGUAGGIO QUOTIDIANO. IN ALCUNI CASI SONO PRESENTI ANCHE DIFFICOLTÀ IN ABILITÀ MOTORIE FINI (AD ESEMPIO ALLACCIARSI LE SCARPE), NEL CALCOLO, NELLA CAPACITÀ DI ATTENZIONE E DI CONCENTRAZIONE. SPESSO IL BAMBINO FINISCE CON L'AVERE PROBLEMI PSICOLOGICI, MA QUESTO È SOLO UNA CONSEGUENZA, NON LA CAUSA DELLA DISLESSIA.

ANCHE DOPO LE ELEMENTARI PERSISTONO LENTEZZA ED ERRORI NELLA LETTURA, CHE SPESSO OSTACOLANO LA COMPrensIONE DEL SIGNIFICATO DEL TESTO SCRITTO. I COMPITI SCRITTI RICHIEDONO UN FORTE DISPENDIO DI TEMPO. IL BAMBINO APPARE DISORGANIZZATO NELLE SUE ATTIVITÀ, SIA A CASA CHE A SCUOLA. HA DIFFICOLTÀ A COPIARE DALLA LAVAGNA E A PRENDERE NOTA DELLE ISTRUZIONI IMPARTITE ORALMENTE, A PRENDERE APPUNTI. PER QUESTI INSUCCESSI TALVOLTA PERDE LA FIDUCIA IN SE STESSO E PUÒ AVERE ALTERAZIONI SECONDARIE DEL COMPORTAMENTO.

QUALI SONO I DSA?

I DSA SONO: DISLESSIA (DIFFICOLTÀ DI LETTURA), DISGRAFIA (DISTURBO NELL'ESECUZIONE DEL TRATTO GRAFICO), DISORTOGRAFIA (DISTURBO DELLA COMPETENZA ORTOGRAFICA, CIOÈ DIFFICOLTÀ NEL TRASFORMARE IL LINGUAGGIO PARLATO NEL LINGUAGGIO SCRITTO) DISCALCULIA (DIFFICOLTÀ DEL CALCOLO E DELL'ELABORAZIONE NUMERICA).

COSA FARE SE HO IL SOSPETTO CHE MIO FIGLIO/A SIA DISLESSICO? A CHI RIVOLGERSI PER AVERE UNA DIAGNOSI?

SE SI HANNO DUBBI CHE UN BAMBINO ABBAIA DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO È NECESSARIO RICHIEDERE UNA VALUTAZIONE SPECIALISTICA (A UN NEUROPSICHIATRA INFANTILE O A UNO PSICOLOGO). PER UNA TALE VALUTAZIONE CI SI PUÒ RIVOLGERE ALLA PROPRIA ASL DI APPARTENENZA (SERVIZIO DI NEUROPSICHIATRIA INFANTILE O UNITÀ OPERATIVA DI NEUROPSICHIATRIA INFANTILE O DI NEUROPSICOLOGIA), OPPURE A SPECIALISTI CHE SVOLGONO PRIVATAMENTE LA LIBERA PROFESSIONE.

È MOLTO IMPORTANTE INFORMARSI SUI TEMPI NECESSARI, NON SOLO PER AVERE UNA PRIMA VISITA, MA SOPRATTUTTO SU QUELLI NECESSARI AD AVERE UNA VALUTAZIONE CONCLUSIVA DA PRESENTARE A SCUOLA IN TEMPO UTILE IN MODO CHE POSSANO ESSERE PRESI I PROVVEDIMENTI DEL CASO.

LO SPECIALISTA POTRÀ FARE UNA DIAGNOSI DI DISTURBO SPECIFICO DELL'APPRENDIMENTO (DSA) SOLO IN SEGUITO ALLA VALUTAZIONE CLINICA.

LA DIAGNOSI, IN DUE COPIE, DEVE ESSERE PORTATA PRESSO LA SEGRETERIA DELLA SCUOLA E FATTA PROTOCOLLARE.

IN COSA CONSISTE LA VALUTAZIONE? QUALI SONO I TEST DA FARE?

LA VALUTAZIONE, E LA STESURA DELLA DIAGNOSI, SONO DI STRETTA PERTINENZA SPECIALISTICA.

INSEGNANTI, OPERATORI, TECNICI DELLA RIABILITAZIONE (LOGOPEDISTI E PSICOMOTRICISTI), ECC. POSSONO SOMMINISTRARE SOLO ALCUNI DEI TEST NECESSARI PER UNA CORRETTA VALUTAZIONE DIAGNOSTICA (AD ESEMPIO LE "PROVE MT"). TALI PROVE, SOMMINISTRATE DA QUESTE FIGURE PROFESSIONALI, NON HANNO IN ALCUN MODO VALORE DIAGNOSTICO, MA POSSONO SERVIRE COME INDICAZIONE PER INVIARE IL RAGAZZO ALLO SPECIALISTA.

QUAL È LA NORMATIVA VIGENTE IN MERITO AI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO?

LA NORMATIVA SUI DSA CONSISTE IN UNA SERIE DI NOTE MINISTERIALI EMANATE, NEL CORSO DEGLI ULTIMI ANNI, DAL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DA ALCUNI UFFICI SCOLASTICI REGIONALI. NOTE E CIRCOLARI FANNO RIFERIMENTO ALLA NORMATIVA SCOLASTICA VIGENTE CHE PREVEDE LA PERSONALIZZAZIONE DEL PERCORSO DIDATTICO. TALI CIRCOLARI INDICANO IL DOVERE DA PARTE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DI PREDISPORRE UN PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP), TALORA INDICATO ANCHE COME PEP (PERCORSO EDUCATIVO PERSONALIZZATO) NEI CONFRONTI DI TUTTI GLI ALUNNI CON DIAGNOSI SPECIALISTICA DI DSA.

LA REALIZZAZIONE DEL PDP IMPLICA L'ADOZIONE DI TUTTE LE MISURE DISPENSATIVE E COMPENSATIVE, APPROPRIATE ALL'ENTITÀ ED AL PROFILO DELLA DIFFICOLTÀ, IN OGNI SINGOLO CASO, COERENTEMENTE CON QUANTO INDICATO DALLE NOTE MINISTERIALI. LA VALUTAZIONE DELLE PROVE DOVRÀ ESSERE FATTA, IN COERENZA CON I PROVVEDIMENTI DISPENSATIVI E COMPENSATIVI ADOTTATI, IN TUTTE LE FASI DEL PERCORSO SCOLASTICO SULLA BASE DEL PERCORSO PERSONALIZZATO PREDISPOSTO PER IL RAGAZZO.

LA RICHIESTA DI PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO RESPONSABILIZZA LA FAMIGLIA RIGUARDO ALLA CONOSCENZA DELLA NORMATIVA.

È NECESSARIO CHE NELLA SCELTA DELLE MISURE COMPENSATIVE E DISPENSATIVE VENGANO SENTITI LO SPECIALISTA, QUANDO POSSIBILE, LA FAMIGLIA E LO STUDENTE STESSO, CHE PIÙ DI OGNI ALTRO PUÒ ESPRIMERE LE ESIGENZE DI "PERSONALIZZAZIONE" DEL PERCORSO CHE LO RIGUARDA DIRETTAMENTE E DI CUI SI AUSPICA SIA PROGRESSIVAMENTE SEMPRE PIÙ CONSAPEVOLE.

COSA SONO GLI STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI?

LE MISURE COMPENSATIVE SONO STRATEGIE O STRUMENTI, INFORMATICI E NON, CHE HANNO LO SCOPO DI COMPENSARE IL DISTURBO SUPPORTANDO I RAGAZZI IN QUELLI CHE SONO I LORO PUNTI DI DEBOLEZZA DOVUTI AI DSA. SONO STRUMENTI COMPENSATIVI AD ESEMPIO IL PC, LA SINTESI VOCALE, LA CALCOLATRICE, LA TABELLA DELLE FORMULE, LA TAVOLA PITAGORICA, L'UTILIZZO DI MAPPE CONCETTUALI O MENTALI E CARTINE DURANTE LE INTERROGAZIONI, IL DIZIONARIO DIGITALE, UNA DIVERSA PRESENTAZIONE DELLE MODALITÀ DI VERIFICA, ECC.

SONO INVECE MISURE DISPENSATIVE: GLI ESERCIZI PIÙ CORTI, EVITARE LA LETTURA A VOCE ALTA, RIDURRE I COMPITI A CASA, EVITARE L'APPRENDIMENTO MNEMONICO, ECC.

LA LORO APPLICAZIONE È PREVISTA DALLE NOTE MINISTERIALI IN TEMA DI DSA. L'UTILIZZO DI TALI STRUMENTI IN CLASSE E A CASA NON ELIMINA IL DISTURBO, MA AGEVOLA L'APPRENDIMENTO E RICHIEDE DA PARTE DEGLI INSEGNANTI LA CONOSCENZA DEL DISTURBO E DELLE SUE MANIFESTAZIONI.

GLI AUSILI UTILIZZATI A SCUOLA E A CASA DEVONO ESSERE IL PIÙ POSSIBILE ADATTATI ALLE CARATTERISTICHE SPECIFICHE DI CIASCUN BAMBINO. GLI INTERVENTI MIGLIORI SONO QUELLI ALTAMENTE PERSONALIZZATI.

QUALI INTERVENTI RIABILITATIVI O TRATTAMENTI SONO INDICATI?

SARÀ LO SPECIALISTA A VALUTARE SE UN TRATTAMENTO È INDICATO E QUALE. NON È POSSIBILE INDIVIDUARE UN TRATTAMENTO EFFICACE PER TUTTI I BAMBINI. QUESTO DEVE ESSERE INDIVIDUALIZZATO E BASATO NON SOLO SULLE CARATTERISTICHE E MANIFESTAZIONI DEL DISTURBO, MA DOVRÀ TENERE CONTO DELLE ABILITÀ INTEGRE, I COSIDDETTI PUNTI DI FORZA. I TRATTAMENTI RIABILITATIVI HANNO MINORE EFFICACIA NEL BAMBINO PIÙ GRANDE.

QUAL È IL RUOLO DEGLI INSEGNANTI? COME INFORMARLI?

GLI INSEGNANTI HANNO IL COMPITO, STABILITO DALLA NORMATIVA, DI METTERE IN ATTO CIÒ CHE SERVE A OGNI STUDENTE PER FAVORIRE IL PROFITTO IN BASE ALLE SUE CARATTERISTICHE. NEL CASO DELLO STUDENTE CON DSA, I DOCENTI DEVONO ATTIVARE UN PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO COMPRENSIVO DELLE MISURE COMPENSATIVE E DISPENSATIVE E DEI CRITERI DI VALUTAZIONE PERSONALIZZATI. SI CONSIGLIA DI INSTAURARE UN DIALOGO COSTRUTTIVO CON IL DIRIGENTE SCOLASTICO E I DOCENTI. A SECONDA DEI CASI PUÒ ESSERE UTILE CONTATTARE IL REFERENTE PER LA DISLESSIA DELLA SCUOLA.

COSA SONO I LIBRI DI TESTO IN FORMATO DIGITALE?

I LIBRI DI TESTO POSSONO ESSERE RICHIESTI ANCHE IN FORMATO DIGITALE (SU CD-ROM), UN FORMATO, CIOÈ, COMPATIBILE CON IL PERSONAL COMPUTER, DEL TUTTO IDENTICO, NELLA FORMA E NEL CONTENUTO, AL FORMATO CARTACEO DEL LIBRO DI TESTO.

TALE FORMATO PERMETTE, SE SI POSSIEDE UN SOFTWARE DI SINTESI VOCALE, DI ASCOLTARE IL CONTENUTO DEI LIBRI DIRETTAMENTE DAL PC. IL LIBRO DIGITALE PERMETTE INOLTRE DI GESTIRE IL TESTO CON FACILITÀ PER FARE RIASSUNTI, SEMPLIFICAZIONI, SCHEMI ECC.

COME FARE PER AVERE I LIBRI DI TESTO IN FORMATO DIGITALE?

I LIBRI IN FORMATO DIGITALE POSSONO ESSERE RICHIESTI (DAI GENITORI O DALLA SCUOLA) ALLA BIBLIOTECA DIGITALE DELL'AID.

CONSIGLI PER I GENITORI

MOLTI GENITORI SI CHIEDONO COME POSSONO AIUTARE I LORO FIGLI DOPO AVER AVUTO LA DIAGNOSI. CIÒ CHE SEGUE È IL RISULTATO ELABORATO DA MOLTI GENITORI NEL CORSO DEGLI ANNI.

1. **NON SENTITEVI COLPEVOLI. VOI NON SIETE LA CAUSA DELLA DISLESSIA DI VOSTRO FIGLIO E NON AVETE POTUTO PREVEDERLO.**
2. **NON INCOLPATE NESSUN ALTRO: IL BAMBINO, L'INSEGNANTE, L'ALTRO GENITORE. LA DISLESSIA È UN FATTO DELLA VITA: ACCETTATELA E PENSATE ALLE COSE POSITIVE CHE POTETE FARE PER AFFRONTARLA.**
3. **PARLATE A VOSTRO FIGLIO E SPIEGATEGLI COME SI MANIFESTA E CHE COSA, INSIEME, POTETE FARE PER AFFRONTARLA E SUPERARLA.**
4. **LEGGETE A VOSTRO FIGLIO, PIÙ SPESSO E PIÙ A LUNGO CHE POTETE. IL BAMBINO POTRÀ:**
 - A. **SVILUPPARE UN PIÙ VASTO VOCABOLARIO**
 - B. **UDIRE PAROLE PRONUNCIATE IN MODO APPROPRIATO**
 - C. **IMPARARE AD AMARE I LIBRI**
 - D. **CONOSCERE I LIBRI CHE I COETANEI LEGGONO**
 - E. **APPREZZARE UN'ATTIVITÀ SENZA LA PRESSIONE SCOLASTICA**
5. **LEGGETE CON VOSTRO FIGLIO UTILIZZANDO "LEGGERE INSIEME" (PAIRED READING¹). È UNA MAGNIFICA TECNICA CHE INCORAGGIA LA LETTURA PER IL PIACERE E PER IL SIGNIFICATO.**
6. **PARLATE CON VOSTRO FIGLIO: DI QUESTO, DI QUELLO, DI OGNI COSA, PARLATE. LA VITA FAMILIARE È COSÌ IMPEGNATIVA PER I GENITORI CHE SPESSO MANCA IL TEMPO PER PARLARE CON I FIGLI. È MOLTO IMPORTANTE RIMANERE IN STRETTO CONTATTO CON I RAGAZZI DISLESSICI PERCHÉ LA DISLESSIA INFLUENZA ANCHE LA PERSONALITÀ, NON SOLO IL RENDIMENTO SCOLASTICO; IL NON ESSERE COME I COETANEI CREA PROBLEMI CHE VANNO ATTENTAMENTE SEGUITI DAI GENITORI.**
7. **ASCOLTATE VOSTRO FIGLIO. IMPARATE AD ASCOLTARE CIÒ CHE DICE E NOTATE CIÒ CHE NON DICE. NOTATE IL TONO DI VOCE PER CAPIRE SE CI SONO COSE CHE LO PREOCCUPANO. FATEGLI DOMANDE: "COSA PENSI DI CIÒ?" "COME TI SENTI QUANDO FAI CIÒ?"**
8. **GIOCAE CON VOSTRO FIGLIO: SCACCHI, MONOPOLI, MEMORY, GIOCHI DI CARTE, SHANGHAI. TUTTI QUESTI GIOCHI SVILUPPANO CAPACITÀ DI CONCENTRAZIONE, STRATEGIE, ABILITÀ DI MEMORIA, MANUALITÀ FINE E TANTO ALTRO. CON I BIMBI PIÙ PICCOLI CREATE RIME, FILASTROCCHIE, CANTATE. NON SOTTOSTIMATE MAI IL VALORE DELL'APPRENDIMENTO CHE HA UN BAMBINO STANDO CON VOI, GUARDANDOVÌ E COPIANDOVÌ. I GENITORI SONO GLI INSEGNANTI PIÙ IMPORTANTI: L'INSEGNAMENTO NON È SOLO QUELLO IN CATTEDRA!**
9. **FATE GITE E ANDATE A VISITARE GLI AMICI CON VOSTRO FIGLIO. NON DOVETE NECESSARIAMENTE PORTARLO NEI MUSEI PER ACCULTURARLO. UNA PASSEGGIATA IN CAMPAGNA O SULLA RIVA DI UN FIUME PUÒ ESSERE UN'OTTIMA ESPERIENZA.**

"PAIRED READING" HA DUE LIVELLI:

1. **LEGGERE INSIEME. VOI E VOSTRO FIGLIO DOVETE LEGGERE LE PAROLE AD ALTA VOCE INSIEME. NON DOVETE ANDARE TROPPO VELOCE, ADATTATEVI ALLA VELOCITÀ DI VOSTRO FIGLIO. IL BAMBINO DEVE LEGGERE OGNI PAROLA. SE VOSTRO FIGLIO "COMBATTE" CON UNA PAROLA POI LA LEGGE GIUSTA, MOSTRATEGLI LA VOSTRA CONTENTEZZA. NON LASCIATE MAI CHE IL TENTATIVO DELLA LETTURA PER PAROLA SUPERI PIÙ DI 5 SECONDI. IN QUESTO CASO E NEL CASO DI UNA LETTURA ERRATA LEGGETEGLI LA PAROLA IN MODO ESATTO E FATEGLIELA RIPETERE IN MODO APPROPRIATO. SIATE SICURI CHE IL BAMBINO GUARDI LE PAROLE. PUÒ AIUTARE SE UNO DEI DUE SOTTOLINEA LA PAROLA LETTA CON UN DITO, SAREBBE MEGLIO SE LO FACESSE IL BAMBINO.**

2. LEGGERE DA SOLO. AD UN CERTO PUNTO VOSTRO FIGLIO SI SENTIRÀ SUFFICIENTEMENTE SICURO DA POTER LEGGERE UN PEZZETTO DA SOLO. A QUESTO PUNTO DECIDETE UN SEGNO (AD ES. ALZARE UNA MANO) CHE LUI PUÒ FARE SENZA DISTRARSI, PER FARVI SMETTERE DI LEGGERE CON LUI, MENTRE LEGGE. NEL MOMENTO IN CUI INCESPICA PER PIÙ DI 5 SECONDI, INTERVENITE, LEGGETEGLI LA PAROLA E FATEGLIELA RIPETERE. QUINDI RIPRENDETE LA LETTURA INSIEME, FINO A CHE VOSTRO FIGLIO NON SI SENTE SICURO E TRANQUILLO DA POTER LEGGER DA SOLO. RICORDATEVI DI INTERVENIRE SEMPRE NEI MOMENTI DI DIFFICOLTÀ!

I NONNI SONO SPESSO UN GRANDE AIUTO PER I BIMBI DISLESSICI, ESSI HANNO PIÙ TEMPO PER LEGGERE LORO DEI LIBRI, PER ASCOLTARLI E PARLARE.

10. GUARDATE LA TELEVISIONE CON VOSTRO FIGLIO E COMMENTATE CIÒ CHE VEDETE.

11. CERCATE DELLE AFFERMAZIONI POSITIVE DELLE CAPACITÀ DEL RAGAZZO AD ESEMPIO IN CAMPO SPORTIVO, PITTORICO, MUSICALE O QUANTO ALTRO POSSA FARLO SENTIRE UGUALE O MIGLIORE DEI COETANEI.